

Handwritten signature: Catla

ACCORDO DI VALORIZZAZIONE

ex art. 112, comma 4, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

“PALAZZO MADAMA PIAZZA CASTELLO”

Torino – Piazza Castello

Scheda inventariale n. TOD0007

In data _____ in Torino, in una sala del Civico Palazzo, sito in Piazza Palazzo di Città n. 1;

TRA

il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, rappresentata dal Direttore Mario TURETTA;

l'Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta, rappresentata dal Direttore Ernesto ALEMANNO;

il Comune di Torino, rappresentato dal Sindaco Piero Rodolfo FASSINO;

Vista la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante “*Delega al Governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*”, ed in particolare l'art. 19, con il quale sono individuati i principi ed i criteri direttivi cui dovranno conformarsi i decreti legislativi di cui all'articolo 2 della medesima legge, nel definire l'attribuzione a titolo non oneroso a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio;

Visto il decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, recante “*Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42*”;

Handwritten signatures and initials:
 - Top right: *Handwritten signature (possibly Turetta)*
 - Bottom right: *Handwritten initials: W, A, B, S, and others*

Visto l'articolo 2, comma 4, del richiamato decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, in base al quale l'ente territoriale, a seguito del trasferimento, è tenuto a favorire la massima valorizzazione funzionale del bene attribuito, a vantaggio diretto o indiretto della collettività;

Visto l'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo già sopra richiamato, in base al quale *"in sede di prima applicazione del presente decreto legislativo, nell'ambito di specifici accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale, definiti ai sensi e con i contenuti di cui all'art. 112, comma 4, del Codice per i beni culturali ed il paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., lo Stato provvede, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, al trasferimento alle regioni e agli altri enti territoriali, ai sensi dell'art. 54, comma 3 del citato Codice, dei beni e delle cose indicati nei suddetti accordi di valorizzazione"*;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., "Codice per i beni culturali ed il paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2001, n. 137";

Visto l'articolo 112, comma 4, del Codice per i beni culturali ed il paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., secondo il quale *"lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulano accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica"*, promuovendo altresì *"l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati"*;

Visto il protocollo d'intesa sottoscritto in data 9 febbraio 2011 tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Segretariato Generale e l'Agenzia del Demanio, con il quale sono state definite le modalità attuative e le procedure operative per la definizione degli accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale di cui al richiamato articolo 5, comma 5, del decreto legislativo n. 85/2010;

Vista la richiesta di attivazione del procedimento inviata in data 12 maggio 2011, prot. n. 3805, con la quale la Civica Amministrazione dichiarava la propria disponibilità a partecipare al Tavolo Tecnico, istituito presso la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività culturali, oggi Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, al fine di addivenire ad un Accordo di Valorizzazione concernente il trasferimento della proprietà demaniale, in capo alla Città di Torino, del bene denominato "Palazzo Madama Piazza Castello"; Scheda inventariale TOD0007; l'immobile oggetto di futuro trasferimento viene meglio individuato

nella planimetria (all."A"). Il compendio oggetto di programma di valorizzazione è censito al Catasto Terreni al Foglio n. 1246 part. 68 ed al Catasto Fabbricati al Foglio n. 1246 part. 68 subb.1 e 2 come da visure allegate (all."B");

Considerato che il bene denominato "Palazzo Madama Piazza Castello", sito in Torino nella Piazza Castello, riveste l'interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. come da Decreto del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione del 7 ottobre 1972;

Vista la circolare 18 del 18/05/2011 emanata dal Segretariato Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con la quale sono state fornite istruzioni di dettaglio per l'attuazione del procedimento di cui all'art. 5 comma 5 del D.lgs 85/2010;

Visto il Decreto del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte n. 118 del 1° aprile 2011, con il quale è stato costituito il Tavolo Tecnico Operativo per la Regione Piemonte, previsto dal comma 1 dell'art. 4 del richiamato protocollo d'intesa del 9 febbraio 2011 tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Segretariato Generale e Agenzia del Demanio;

Vista la nota del 5 luglio 2012 con la quale la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte ha convocato il Tavolo Tecnico Operativo, costituito ai sensi dell'art. 4 del richiamato protocollo d'intesa del 9 febbraio 2011, tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Segretariato Generale e Agenzia del Demanio, per la valutazione della richiesta di trasferimento della proprietà del compendio demaniale in parola;

Visto il Programma di valorizzazione dell'immobile sopra citato, presentato dalla Città di Torino con nota del 25 giugno 2012, prot. n. 4435, come integrato in sede di Tavolo Tecnico Operativo del 5 luglio 2012;

Visto il parere favorevole al Programma di Valorizzazione reso dalla Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte di concerto con l'Agenzia del Demanio, nella sopra citata seduta del Tavolo Tecnico Operativo del 5 luglio 2012, come risultante dal relativo processo verbale, sulla scorta delle integrazioni presentate dalla Città di Torino e costituenti il definitivo Programma di Valorizzazione;

Considerate le competenze istituzionali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in materia di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale ed il

conseguente interesse ad attivare forme di valorizzazione e sviluppo del compendio sopra individuato;

Considerato che il Programma di Valorizzazione come approvato dal MiBACT consentirà di migliorare la fruibilità e l'uso collettivo di uno dei siti storici più importanti della Città di Torino, riguardo anche alla sua ubicazione nel cuore della città e alla piazza circostante, la cui riqualificazione permetterebbe il miglioramento dell'immagine stessa del Palazzo e del contesto centrale urbano;

Considerate le competenze istituzionali dell'Agenzia del Demanio in materia di gestione, valorizzazione, anche a fini economici, e dismissione dei beni immobili di proprietà dello Stato;

Ritenuto da parte della Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte che non sussistono ragioni ostative, di carattere storico, artistico, archeologico, culturale, al trasferimento del compendio immobiliare sopra individuato al demanio pubblico comunale, stante il radicamento e la rilevanza del medesimo bene nel tessuto urbano della città di Torino;

Acquisita l'autorizzazione alla sottoscrizione del presente Accordo con nota prot. n. _____ del ____/____/____ da parte del Direttore Generale dell'Agenzia del Demanio ;

Acquisita la deliberazione del Consiglio Comunale della Città di Torino n. _____ del ____/____/____ con cui sono stati approvati i contenuti della bozza dell'Accordo di Valorizzazione e del relativo Programma di Valorizzazione;

Visto il parere prot. n. 87488 del 12.11.2012 reso, su richiesta dell'Agenzia del Demanio, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – in base al quale, nel caso in cui il trasferimento di immobili ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.Lgs. n. 85/2010 determini conseguenze finanziarie negative per l'Erario a causa del venir meno di canoni di concessione o indennizzi di utilizzazione di detti immobili, è necessario individuare idonei mezzi di copertura finanziaria, ad esempio mediante soluzioni compensative volte a ridurre in misura corrispondente le risorse statali spettanti a qualsiasi titolo agli Enti Territoriali beneficiari dei medesimi trasferimenti;

Vista la nota inviata dal Sindaco della Città di Torino alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 10 ottobre 2014 prot. n. 5908;

Viste le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo;

le Parti, come sopra rappresentate, convengono e stipulano il presente Accordo di Valorizzazione.

Articolo 1

(Bene oggetto dell'Accordo)

Il presente Accordo ha per oggetto l'immobile denominato "Palazzo Madama Piazza Castello" ubicato in Torino, Piazza Castello ed attualmente censito al Catasto Terreni al Foglio 1246, particella n. 68 ed al Catasto Fabbricati al Foglio 1246 e al Foglio n. 68, subb. 1 e 2. e identificato nella scheda inventariale recante codice TOD0007, attuale sede del Museo Civico di Arte Antica della Città di Torino gestito dalla Fondazione Torino Musei, il complesso "Palazzo Madama", è la risultante di una pluralità di interventi architettonici che portarono all'unione di costruzioni di epoche diverse come meglio dettagliato al successivo art. 3.

Articolo 2

(Obiettivi di tutela e valorizzazione culturale)

1. Il presente Accordo definisce le strategie e gli obiettivi di tutela e valorizzazione del compendio demaniale denominato "Palazzo Madama Piazza Castello" perseguiti attraverso l'apposito Programma di Valorizzazione che con la sua attuazione dovrà:
 - completare gli interventi per il recupero e il restauro della Galleria Archeologica Carlo Emanuele I attraverso la realizzazione dello scavo nell'area adiacente il Palazzo Madama, il recupero degli antichi ambienti e la formazione del nuovo solaio di copertura a raso piazza;
 - migliorare la fruibilità e il sistema di visita al Palazzo con la creazione di nuovi accessi indipendenti e nuovi percorsi per un collegamento autonomo tra la piazza, il fossato del Giardino Medievale, la Torre, la Caffetteria e la nuova biglietteria del Museo che sarà sistemata al centro del grande Salone del Voltone a piano terra;



CITTA' DI TORINO



AGENZIA DEL DEMANIO

Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta



MINISTERO DEI BENI E DELLE
ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

- recuperare l'area verde a livello della piazza sui fronti nord, est e sud del Palazzo Madama, attualmente investita da episodi di vandalismo che interessano i monumenti e le aiuole e che mettono a rischio la percorribilità del fossato di recente recuperato.

Articolo 3

(Programmi e piani strategici di sviluppo)

La valorizzazione del complesso "Palazzo Madama" si inquadra in una più ampia operazione di restauro del compendio iniziata nel 1998, allorquando la Città ha avviato un primo intervento di restauro della sola facciata dell'Avancorpo juvarriano, seguito poi dal restauro dell'Avancorpo stesso e dall'esecuzione di scavi archeologici volti a portare alla luce i resti della porta orientale di epoca romana e delle cantine della Galleria di Carlo Emanuele I. Gli interventi di restauro del compendio sono poi proseguiti, tra il 2003 e il 2011, coinvolgendo il Salone del Senato e il giardino medievale e tra il 2004 e il 2006 è stato inoltre eseguito il recupero funzionale ed impiantistico per il riallestimento del Museo Civico di Arte Antica che, come accennato all'art. 1, trova oggi nel "Palazzo Madama Piazza Castello" la propria sede.

Al fine di migliorare la pubblica fruibilità e l'uso collettivo di uno dei siti storici più importanti per la Città di Torino, il Programma di Valorizzazione prevede la riqualificazione del Museo Civico di Arte Antica e del Palazzo Madama attraverso il completamento del totale recupero della Galleria Archeologica di Carlo Emanuele I, la riorganizzazione funzionale della biglietteria e dei percorsi di accoglienza al Museo e la riqualificazione delle aree verdi pertinenziali al Palazzo in Piazza Castello. Alla conclusione dei lavori per la valorizzazione, si prevede di ottenere un polo museale moderno, pienamente integrato nel contesto cittadino, che diventerà allo stesso tempo un fulcro ricettivo con un'adeguata dotazione di servizi di accoglienza turistica.

Per completare la riqualificazione di una zona così significativa per il territorio cittadino, il Comune di Torino, sottoscrittore del presente Accordo, si impegna a realizzare gli interventi di valorizzazione nei tempi, modi e nei termini contenuti nel Programma di Valorizzazione (allegato "C").

[Handwritten signatures and initials]

Articolo 4

(Obblighi conservativi e prescrizioni per la fruizione pubblica)

Il soggetto beneficiario del trasferimento è tenuto a garantire la conservazione del bene assumendosi l'onere dell'attuazione di interventi di restauro di cui al precedente art. 3 comma 2 e della successiva manutenzione del bene; i relativi progetti dovranno essere preventivamente sottoposti all'approvazione della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli ai fini del rilascio del nulla osta, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.. Dovranno altresì, qualora ne ricarrano i presupposti, essere sottoposti all'*iter* autorizzativo definito dall'art 146 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Il soggetto beneficiario del trasferimento, dovrà altresì, qualora ne ricorrano i presupposti, farsi carico degli adempimenti di verifica antisismica del patrimonio culturale previsti dalla normativa vigente.

Le destinazioni d'uso proposte devono risultare nella loro materiale attuazione compatibili con il carattere storico artistico del bene che non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche solo temporanei, non compatibili.

Ogni variazione di destinazione d'uso, anche minima rispetto a quanto previsto dal Programma di Valorizzazione, anche qualora non comporti modifiche alla consistenza materiale del bene, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i..

In particolare gli interventi dovranno mantenere inalterato l'insieme paesaggistico e architettonico ed essere improntati al completamento del recupero unitario del complesso, nonché essere rispettosi dei caratteri storico artistici e di quant'altro necessario alla tutela dei beni insistenti sull'area, ancorché non individuabili allo stato attuale di conoscenza e da verificare in fase di esame di progetto.

Il soggetto beneficiario del trasferimento è tenuto a garantire l'attuazione dell'intero Programma di Valorizzazione anche qualora siano previsti interventi da parte di più soggetti appaltatori e/o gestori. Pertanto, qualora, per ragioni indipendenti dalla volontà della Città, il Programma non trovasse completa attuazione, dovranno essere concordate con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, che dovrà coinvolgere l'Agenzia del Demanio, le azioni

necessarie, anche parzialmente modificative del Programma di valorizzazione presentato, idonee a garantire tale completa attuazione.

La Città di Torino, in quanto soggetto beneficiario del trasferimento, è tenuto a far rispettare integralmente gli obblighi di cui ai commi precedenti anche ai soggetti terzi a cui sarà affidata l'attuazione del Programma di Valorizzazione nonché l'eventuale gestione e/o concessione del Palazzo vigilando rigorosamente sul rispetto degli stessi.

Articolo 5

(Criteri organizzativi per l'attuazione degli interventi di recupero)

L'insieme degli interventi di restauro e riqualificazione e delle relative aree di pertinenza di "Palazzo Madama Piazza Castello" è riportato nell'allegato C "*Programma di Valorizzazione ai sensi del D.Lgs. 85/2010*" e sarà sviluppato più dettagliatamente nella successiva fase di elaborazione dei progetti architettonici e paesaggistici.

La Città di Torino si impegna ad attuare - direttamente o, previa comunicazione formale agli Enti sottoscrittori del presente accordo, tramite la Fondazione Torino Musei o soggetti privati - gli interventi previsti nel Programma, mediante risorse proprie ovvero ricorso a finanziamento pubblico, privato o bancario.

La Città di Torino vigilerà sulle modalità di realizzazione degli interventi da parte dei soggetti di cui al comma 2, in adempimento agli impegni riportati nell'allegato Programma di Valorizzazione e delle prescrizioni di tutela di cui al precedente articolo 4, come meglio dettagliate dalla competente Soprintendenza nell'ambito dell'approvazione dei progetti di cui al precedente comma 1, redatti e presentati, previo formale assenso da parte della Città di Torino, dagli stessi soggetti aventi titolo.

Articolo 6

(Criteri organizzativi e standard per la gestione del bene)

1. La conduzione delle attività previste dal Programma di Valorizzazione è affidata alla Città di Torino ovvero ai soggetti individuati nel precedente articolo 5, sotto la stretta sorveglianza della Città di Torino. La stessa vigilerà sulle modalità di utilizzazione e

gestione dei beni con particolare riguardo alla loro fruizione pubblica, impegno a cui gli stessi soggetti verranno vincolati attraverso specifiche clausole inserite nei relativi atti.

Articolo 7

(Modalità e tempi di realizzazione del programma e copertura finanziaria)

Qualora non venisse data attuazione diretta agli interventi da parte della Città di Torino, le modalità ed i tempi di attuazione del Programma di Valorizzazione, nonché l'ammontare degli investimenti necessari e le modalità di copertura degli stessi, saranno specificati negli atti di gara. In ogni caso gli stessi non potranno discostarsi, se non in via migliorativa, dalla tempistica e dalla quantificazione dell'investimento indicati nel Programma di Valorizzazione allegato "C", ferme restando le eventuali variazioni normative vigenti in materia al momento dell'attuazione. Le parti precisano che ogni fase del cronoprogramma previsto al punto 6.3 del suddetto allegato "C" deve essere traslata di tre anni a causa della sospensione dei termini intercorsa tra la data di approvazione del Programma di Valorizzazione e la sottoscrizione del presente Accordo. In forza di tale sospensione, le fasi previste nel Programma di Valorizzazione potranno essere riorganizzate dalla Città di Torino, previo assenso delle altre parti firmatarie del presente Accordo.

Il progetto messo a gara dalla Città dovrà privilegiare:

- a) la qualità dei progetti di riorganizzazione funzionale degli spazi di accoglienza e dei nuovi percorsi del Museo;
- b) la qualità dei progetti di riqualificazione delle aree verdi a livello Piazza Castello;
- c) la presenza di un programma manutentivo pluriennale;
- d) il progetto gestionale e il relativo impatto sul territorio circostante e sul territorio cittadino;
- e) la dimostrazione dell'effettiva perseguibilità dei tempi imposti per l'attuazione;
- f) la capacità economico finanziaria nel far fronte all'investimento;

Articolo 8

(Modalità e tempi per il trasferimento in proprietà del bene)

Sulla base del presente Accordo di Valorizzazione, la Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta dell'Agenzia del Demanio, entro 180 giorni dalla sottoscrizione del medesimo, provvederà, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'articolo 5, comma 5, del D.Lgs. n. 85/2010 e degli articoli 112, comma 4, e 54, comma 3, del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., al trasferimento, a titolo gratuito, della proprietà del bene demaniale di cui al precedente articolo 1 alla Città di Torino, mediante la stipula di apposito atto pubblico nel quale saranno riportati tutti gli impegni assunti dall'Ente territoriale con il presente Accordo ed atti presupposti.

Gli adempimenti catastali saranno svolti a cura e spese del Comune di Torino, mentre le eventuali ricerche storiche sugli atti di provenienza, ove necessarie, verranno svolte congiuntamente fra la Città di Torino e la Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta dell'Agenzia del Demanio.

Il trasferimento del compendio ha luogo nello stato di fatto e di diritto in cui il bene si trova, con contestuale immissione dell'Ente territoriale nel possesso giuridico e subentro in tutti i rapporti attivi e passivi.

Con riferimento a Palazzo Madama, per il quale lo Stato percepisce entrate provenienti da canoni di concessione o indennizzi di utilizzazione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – provvederà, a decorrere dalla data del trasferimento, alla riduzione delle risorse statali a qualsiasi titolo spettanti al Comune di Torino, in misura pari alla riduzione delle entrate erariali risultanti al momento della stipula dell'atto pubblico di trasferimento. A tal fine l'Agenzia del Demanio procederà alla trasmissione al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – dell'atto pubblico di trasferimento, unitamente al presente Accordo di Valorizzazione e ad un prospetto riassuntivo dei canoni di concessione e/o degli indennizzi di utilizzi annuali. Resta fermo che la suddetta riduzione non verrà effettuata – e, ove applicata, verrà interrotta – qualora vengano accolte dal competente Ministero le argomentazioni addotte dalla Città di Torino nella nota di cui alla penultima Premessa del presente Accordo o comunque in caso di modificazioni normative nel frattempo introdotte.

Il compendio trasferito ai sensi del precedente comma 1 resta soggetto al regime del Demanio Pubblico – ramo storico, archeologico e artistico e continua ad essere sottoposto alla disciplina di tutela e salvaguardia di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., recante Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del D.Lgs. n. 85/2010, la stipula dell'atto pubblico di trasferimento di cui al presente articolo è esente da ogni diritto e tributo.

Articolo 9

(Clausola di salvaguardia)

Gli impegni assunti dalla Città di Torino con il presente Accordo di Valorizzazione, relativamente al compendio denominato "Palazzo Madama Piazza Castello" saranno integralmente riportati nell'atto di trasferimento di cui al precedente articolo 8.

In particolare, gli impegni, le prescrizioni e le condizioni di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7 del presente Accordo di Valorizzazione - ferma restando la perentorietà del programma temporale, nei limiti di legge, solo per quanto attiene l'attuazione degli interventi di recupero da parte dei soggetti terzi individuati con procedure di evidenza pubblica - costituiscono obbligazione ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile ed oggetto di apposita clausola risolutiva espressa. Esse saranno altresì trascritte nei registri immobiliari.

Il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, qualora verifichi l'inadempimento, da parte della Città di Torino, delle obbligazioni di cui al precedente comma 2, fermo restando l'esercizio dei poteri di tutela, darà comunicazione delle accertate inadempienze alla Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta dell'Agenzia del Demanio, ai fini della risoluzione di diritto dell'atto di trasferimento.

Per le finalità di cui al precedente comma 3, considerati i tempi necessari per l'attuazione del Programma di Valorizzazione oggetto del presente Accordo, la Città di Torino provvederà a trasmettere, entro il 31 dicembre di ogni anno, per l'intera durata di attuazione del Programma stesso, una dettagliata relazione che illustri alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte e alla competente Soprintendenza, lo stato di avanzamento dell'iniziativa, con riferimento agli interventi eseguiti direttamente e/o dai soggetti attuatori rapportati al cronoprogramma contenuto nel Programma di Valorizzazione (allegato "C").



CITTÀ DI TORINO



AGENZIA DEL DEMANIO

Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta



MINISTERO DEI BENI E DELLE
ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

ALLEGATI

- Allegato “C”: *Planimetria catastale del bene;*
- Allegato “B”: *Visure catastali;*
- Allegato “C”: *Programma di valorizzazione ai sensi del D.Lgs. 85/2010.*

Per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte:

dott. Mario TURETTA _____

Per l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale del Piemonte e Valle d'Aosta:

dott. Ernesto ALEMANNO _____

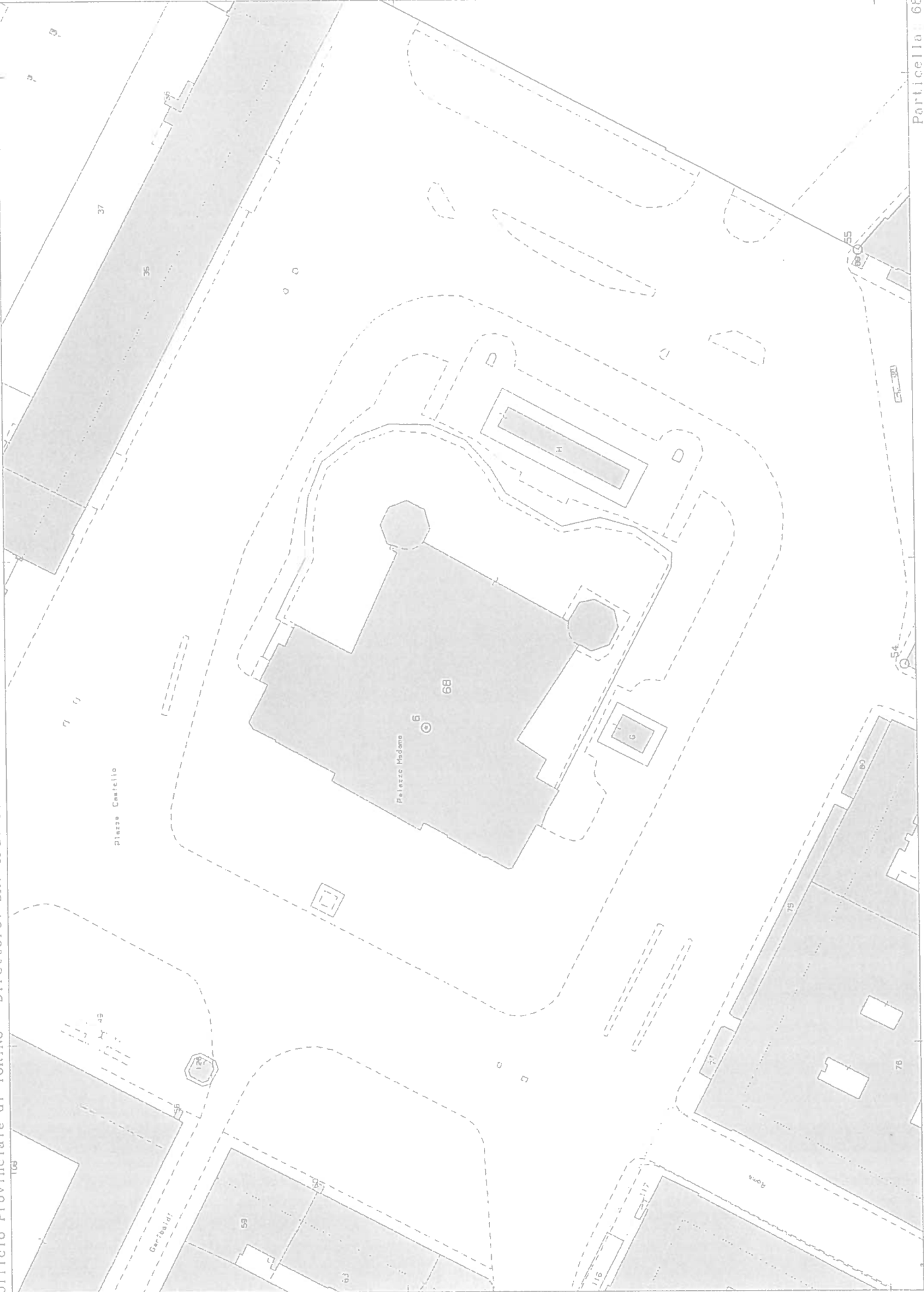
Per la Città di Torino:

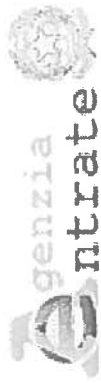
dott. Piero Rodolfo FASSINO _____

Torino , il __/__/__


S2A
Villani

AMDS 





Ufficio Provinciale di Torino - Territorio
Servizi Catastali

Data: 20/11/2014 - Ora: 16.49.52
Visura n.: T251293 Pag: 1

Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 20/11/2014

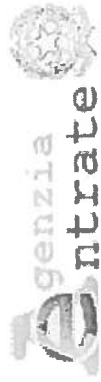
Dati della richiesta	Comune di TORINO (Codice: L219)
Catasto Terreni	Provincia di TORINO Foglio: 1246 Particella: 68

Area di enti urbani e promiscui dall'impianto meccanografico

Area di enti urbani e promiscui con impianto meccanografico									
N	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²)	Deduz	Reddito	
1	1246	68		-	ENTE URBANO	ha arc ca 49 20		Dominicale Agrario	Impianto meccanografico del 26/08/1988
Notifica						Partita		1	

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali



Ufficio Provinciale di Torino - Territorio
Servizi Catastali

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 20/11/2014

Data: 20/11/2014 - Ora: 16.50.28 Segue

Visura n.: T251622 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di TORINO (Codice: L219)
Catasto Fabbricati	Provincia di TORINO
	Foglio: 1246 Particella: 68 Sub.: 1
INTESTATO	
1	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STORICO ARTISTICO-ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO

(1) Proprietà per 1000/1000

Unità immobiliare dal 24/05/2005

DATI IDENTIFICATIVI										DATI DI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
N.	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Micro	Categoria	Classe	Consistenza	Rendita				
1	Urbana	1246	68	1	Ccns.	Zona	A/9	2	68 vani	Euro 21.598,23	Variazione del 24/05/2005 n. 63632.1/2005 in atti dal 24/05/2005 (protocollo n. TO0225361) VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE			
PIAZZA CASTELLO n. N n. S n. 2-3;														
Indirizzo														
Notifica						Partita		82749		Mod.58		-		

Situazione degli intestati dal 24/05/2005

Situazione degli intestati dal 24/05/2005											
N		DATI ANAGRAFICI									
1		DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STORICO ARTISTICO-ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO									
DATI DERIVANTI DA		del 24/05/2005 n. 63632.1/2005 in atti dal 24/05/2005 (protocollo n. T00225361) Registrazione: VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE									
Situazione dell'unità immobiliare che ha originato il precedente dal 01/01/1992											
N.		DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
		Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Micro	Categoria	Classe	Consistenza	Rendita
		Urbana	211	155	1	Cens. I	Zona	A/9	2	68 vani	
1											Euro 21.598,23 L. 41.820.000
VARIAZIONE del 01/01/1992 VARIAZIONE DEL QUADRO TARIFFARIO											
Indirizzo		PIAZZA CASTELLO n. N n. S n. 2-3;									
Notifica		-	Partita				82749		Mod.58 -		



Ufficio Provinciale di Torino - Territorio
Servizi Catastali

Visura storica per immobile

Visura n.: T252317 Pag: 1

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 20/11/2014

Dati della richiesta	Comune di TORINO (Codice: L219)		
	Provincia di TORINO		
Catasto Fabbricati	Foglio: 1246 Particella: 68 Sub.: 2		
INTESTATO			
1	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STORICO ARTISTICO-ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO		(1) Proprietà per 1000/1000

Unità immobiliare dal 07/07/2014

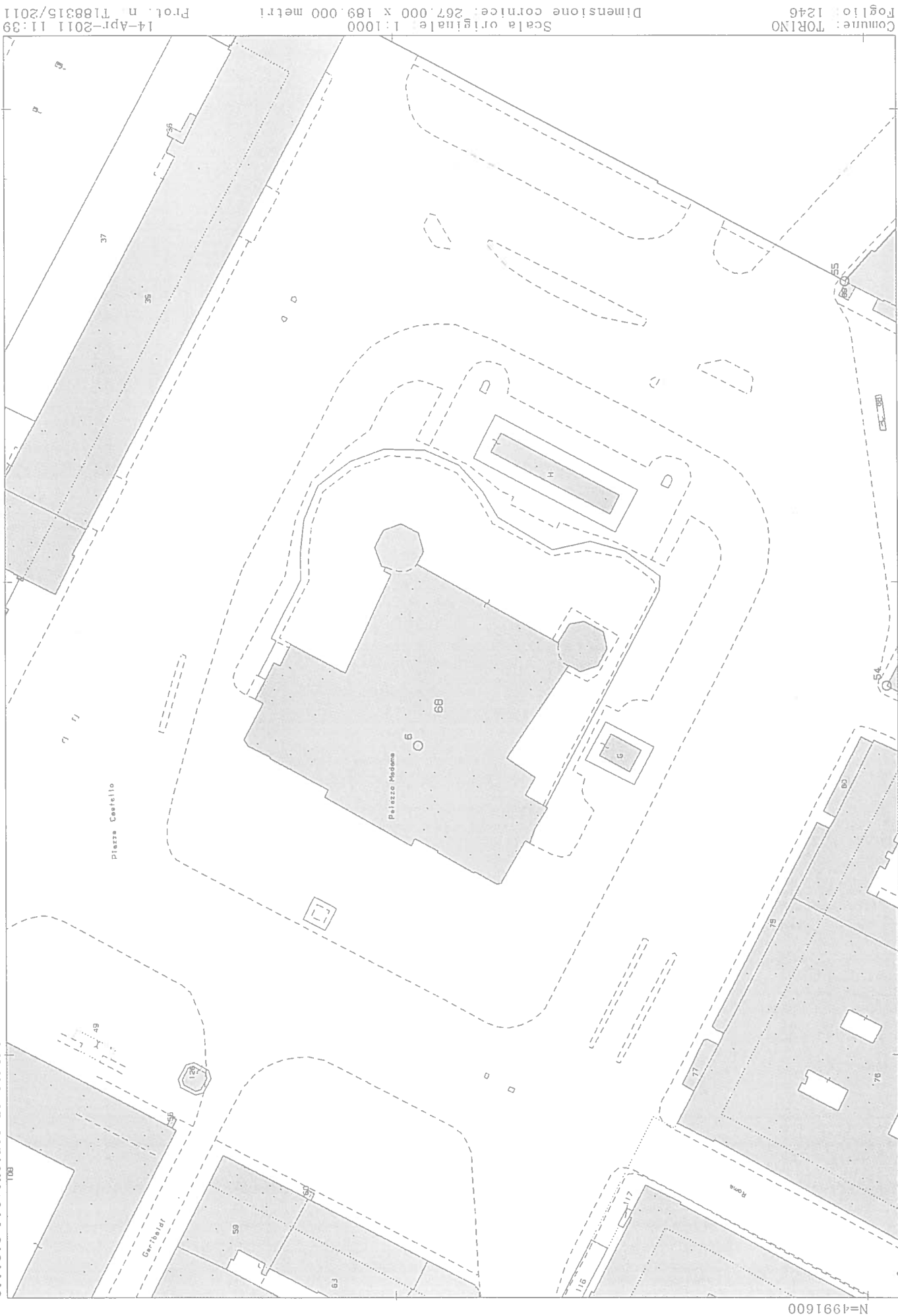
DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA		
N.	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Micro	Categoria	Classe	Consistenza	Rendita
1	Urbana	1246	68	2	Cens. 1		A/4	2	4,5 vani	Euro 348,61
VARIAZIONE del 07/07/2014 n. 183333.1/2014 in attu del 07/07/2014 (protocollo n. T00231142) G. A. F. CODIFICA PIANO INCOERENTE										
Unità immobiliare e dati 07/07/2014				PIAZZA CASTELLO n. N. S piano: SI-T;						
Indirizzo										

Situazione dell'unità immobiliare dal 24/05/2005

Situazione dell'unità immobiliare dal 24/05/2005												
N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA		
	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza		Rendita	
1	Urbana	1246	68	2	1		A/4	2	4,5 vani	Euro 348,61	Variazione del 24/05/2005 n. 63633.2/2005 in atti dal 24/05/2005 (protocollo n. T00225361) VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE	
Indirizzo			, PIAZZA CASTELLO n. N n. S piano: 1;						Partita		82749	Mod.58
Solifica												

Situazione degli intestati dal 24/05/2005

Situazione degli intestati dal 24/05/2005		DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
N.	1	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STORICO ARTISTICO-ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO			(1) Proprietà per 1000/1000
DATI DERIVANTI DA		Registrazione: VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE del 24/05/2005 n. 63633.2/2005 in atti dal 24/05/2005 (protocollo n. T00225361)			





Ufficio Provinciale di Torino - Territorio
Servizi Catastali

Data: 20/11/2014 - Ora: 16.49.52 Fine
Visura n.: T251293 Pag: 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 20/11/2014

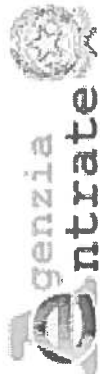
Dati della richiesta	Comune di TORINO (Codice: L219) Provincia di TORINO
Catasto Terreni	Foglio: 1246 Particella: 68

Area di enti urbani e promiscui dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²)		Deduz		Reddito	
						ha	arc ca				
1	1246	68		-	ENTE URBANO	49	20		Dominicale	Agrario	Impianto meccanografico del 26/08/1988
Notifica					Partita		1				

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali



Ufficio Provinciale di Torino - Territorio
Servizi Catastali

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 20/11/2014

Data: 20/11/2014 - Ora: 16.50.28 Segue

Visura n.: T251622 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di TORINO (Codice: L219)		
Catasto Fabbricati	Provincia di TORINO		
	Foglio: 1246 Particella: 68 Sub.: 1		

INTERSTATO

1	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STORICO ARTISTICO-ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO			(1) Proprietà per 1000/1000
---	--	--	--	-----------------------------

Unità immobiliare dal 24/05/2005

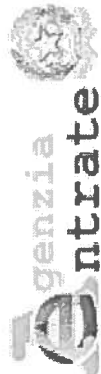
Comita immobiliare e dal 24/05/2005												
N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA	
	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Cens.	Micro	Categoria	Classe	Consistenza		Rendita
1	Urbana	1246	68	1	1	1	Zona	A/9	2	68 vani	Euro 21.598,23	Variazione del 24/05/2005 n. 63632.1/2005 in atti dal 24/05/2005 (protocollo n. TO0225361) VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE
Indirizzo	PIAZZA CASTELLO n. N n. S n. 2-3;											
Notifica	-	Partita				82749	Mod.58		-			

Situazione degli intestati dal 24/05/2005

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STORICO ARTISTICO-ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO			(1) Proprietà per 1000/1000
DATI DERIVANTI DA				
del 24/05/2005 n. 63632.1/2005 in atti dal 24/05/2005 (protocollo n. T00225361) Registrazione: VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE				
Situazione dell'unità immobiliare che ha originato il precedente dal 01/01/1992				

Situazione dell'unità immobiliare e che ha originato il precedente dal 01/01/1992

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA	
	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Cens.	Micro	Categoria	Classe	Consistenza		Rendita
1	Urbana	211	155	1	1	1		A/9	2	68 vani	Euro 21.598,23 L. 41.820.000	VARIAZIONE del 01/01/1992 VARIAZIONE DEL QUADRO TARIFFARIO
Indirizzo	PIAZZA CASTELLO n. N n. S n. 2-3;											
Notifica	-	Partita				82749	Mod.58	-				



Ufficio Provinciale di Torino - Territorio
Servizi Catastali

Visura storica per immobile

Data: 20/11/2014 - Ora: 16.51.46 Segue

Visura n.: T252317 Pag: 1

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 20/11/2014

Dati della richiesta	Comune di TORINO (Codice: L219)		
	Provincia di TORINO		
Catasto Fabbricati	Foglio: 1246 Particella: 68 Sub.: 2		

INTESTATO

1	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STORICO ARTISTICO-ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO		(1) Proprietà per 1000/1000
---	--	--	-----------------------------

Unità immobiliare dal 07/07/2014

Unità immobiliare dal 01/01/2014										
N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA	
	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Micro	Categoria	Classe		Consistenza
	Urbana				Cens.	Zona				
1		1246	68	2	1		A/4	2	4,5 vani	Euro 348,61
VARIAZIONE del 07/07/2014 n. 183333.1/2014 in atti dal 07/07/2014 (protocollo n. TO0231142) G. A. F. CODIFICA PIANO INCOERENTE										
Indirizzo			PIAZZA CASTELLO n. N n. S piano: S1-T;							

Situazione dell'unità immobiliare dal 24/05/2005

Situazione dell'unità immobiliare del 24/05/2005										
N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA	
	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Micro	Categoria	Classe		Consistenza
1	Urbana	1246	68	2	1			2	4,5 vani	Euro 348,61
Variazione del 24/05/2005 n. 63633.2/2005 in atti dal 24/05/2005 (protocollo n. TO0225361) VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE										
Indirizzo		, PIAZZA CASTELLO n. N n. S piano: 1;								
Notifica		-		Partita		82749		Mod.58		-

Situazione degli intestati dal 24/05/2005

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO STORICO ARTISTICO-ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO del 24/05/2005 n. 63633.2/2005 in atti dal 24/05/2005 (protocollo n. TO0225361) Registrazione: VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE		(1) Proprietà per 1000/1000

DATI DERIVANTI DA			
-------------------	--	--	--

PALAZZO MADAMA

PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE AI SENSI DEL D. LGS. 85/2010



a cura di:

A cura della CITTÀ DI TORINO:

Servizio Edilizia per la Cultura – Arch. Rosalba Stura, Arch. Manuela Castelli, Arch. Cristina Volpi

e della FONDAZIONE TORINO MUSEI:

Palazzo Madama Museo Civico d'Arte Antica - Dott.ssa Enrica Pagella, Arch. Diego Giachello

In collaborazione con la Direzione Patrimonio - Diritti Reali, Valutazioni, Valorizzazioni.

Maggio 2012

SOMMARIO

1	INDIVIDUAZIONE DEL BENE E SUA DESCRIZIONE	3
2	CENNI STORICI	4
3	INQUADRAMENTO DI PALAZZO MADAMA NEL CONTESTO URBANO	21
3.1	<i>La viabilità.....</i>	22
3.1.1	<i>La linea 2 della Metropolitana</i>	22
3.2	<i>L'ambito dei musei e dei siti storici-archeologici.....</i>	23
3.2.1	<i>L'area delle Porte Palatine.....</i>	23
3.2.2	<i>Il Parco Archeologico</i>	24
3.2.3	<i>Il Duomo</i>	26
3.2.4	<i>Il Polo Reale</i>	27
3.2.5	<i>La Mole Antonelliana</i>	30
3.2.6	<i>Il Museo Egizio</i>	31
3.2.7	<i>I Giardini Reali.....</i>	32
3.2.8	<i>Il Teatro Regio</i>	33
3.2.9	<i>Palazzo Carignano e Museo del Risorgimento</i>	34
4	LE PREVISIONI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DELLA CITTA'	35
4.1	<i>Le previsioni normative.....</i>	35
5	IL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DI PALAZZO MADAMA.....	37
5.1	<i>Lo stato attuale del Palazzo.....</i>	37
5.2	<i>Obiettivi del programma</i>	41
5.3	<i>Il progetto.....</i>	41
5.3.1	<i>Le opere di completamento per il recupero della Galleria ipogea di Carlo Emanuele I</i>	41
5.3.2	<i>La riorganizzazione funzionale degli spazi di accoglienza e i nuovi percorsi del Museo.....</i>	43
5.3.3	<i>La riqualificazione delle aree verdi a livello Piazza Castello</i>	45
5.4	<i>Strategie di valorizzazione culturale e sociale e impatto sul territorio</i>	46
6	PREVISIONE DI INVESTIMENTI E SOSTENIBILITA' ECONOMICA DEL PROGRAMMA	46
6.1	<i>Fonti di finanziamento</i>	46
6.2	<i>Modalità e Tempi di realizzazione del Programma.....</i>	46
6.3	<i>Cronoprogramma dell' intervento suddiviso per fasi</i>	47

Il presente programma fa seguito alla nota inviata in data 12 maggio 2011, n. prot. 3805, con la quale la Civica Amministrazione dichiarava la propria disponibilità a partecipare al Tavolo Tecnico, istituito presso la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al fine di addivenire ad un accordo di valorizzazione concernente il trasferimento della proprietà, in capo alla Città di Torino, del complesso denominato 'Palazzo Madama'

1 INDIVIDUAZIONE DEL BENE E SUA DESCRIZIONE

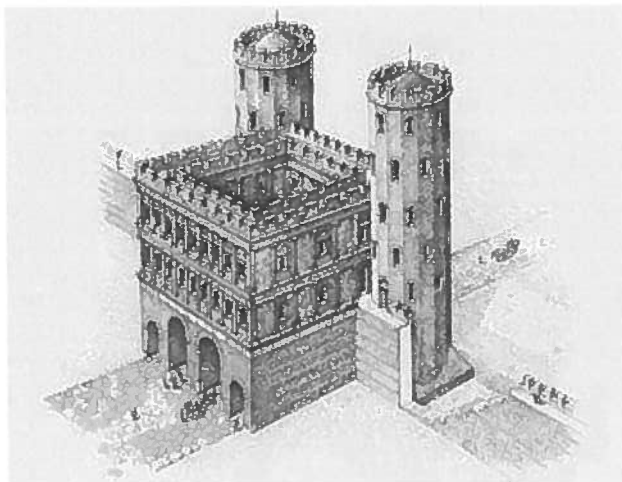
Il complesso denominato "Palazzo Madama" è ubicato in Piazza Castello ed è censito Catasto Terreni al foglio n. 1246, particella n. 68, ed al Catasto Fabbricati al foglio n. 1246 e al foglio n. 68, sub. 1 e 2. L'edificio è vincolato e sottoposto alle prescrizioni di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Le superfici lorde risultano le seguenti:

Livelli	mq
Piano interrato	
Torri scale ascensori	32
Museo	471
Scale	16
Centrali depositi cantine servizi	681
Piano terra	
Torri scale ascensori	32
Museo e voltone	1272
Sala controllo, retro, bagni	81
Scalone accoglienza bookshop	499
Ripostigli	28
Piano ammezzato	
Uffici, mensa	110
Mezzanini e depositi	102
Piano primo	
Torri scale ascensori	32
Museo	1270
Bagni, scalone	590
Ripostigli	27
Piano secondo	
Torri scale ascensori	32
Museo e voltone	727
Didattica e passaggi, servizi	91
Medagliere e Pignoni	109
Piano intermedio sottotetto	
Spogliatoio donne	75
TOTALE	6065

2 CENNI STORICI

L'attuale aspetto di Palazzo Madama è dato dall'unione di costruzioni di epoche diverse. La più antica, che per prima ha contribuito alla formazione del Palazzo, è la porta risalente all'epoca romana di Augusta Taurinorum (età augustea). Della Porta Decumana, un tempo aperta sul lato occidentale delle mura, verso il Po, si conservano i basamenti e le due torri a sedici lati, rivestite nel medioevo da una nuova cortina di mattoni. Prima degli studi e degli scavi condotti tra il 1883 ed il 1885 sotto la supervisione di Alfredo d'Andrade, l'esistenza e l'ubicazione della porta non erano certe. La Porta Decumana era per dimensioni, struttura e pianta, molto simile alla Porta Palatina: le torri, formate da 5 piani, erano coronate da merli e avevano finestre alternate per piano solo su otto lati; la parte centrale più bassa, anch'essa coronata da merli, era su tre ordini, con i fornicelli d'ingresso carrabili e pedonali.

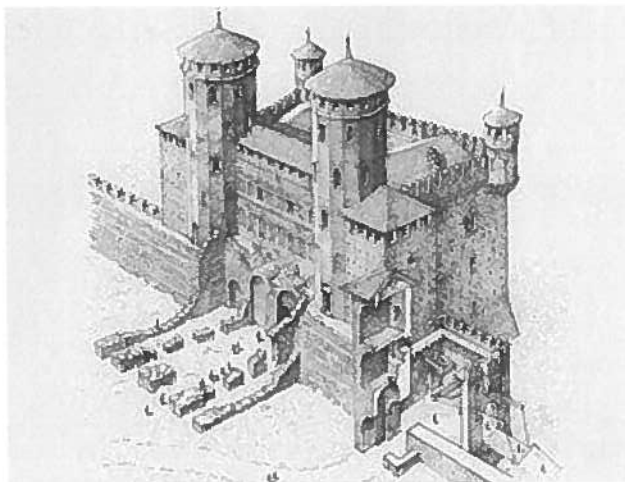


Ricostruzione assonometrica della Porta Decumana in periodo romano

Nel corso del XIII secolo l'edificio perde le funzioni di passaggio per assumere quelle di struttura fortificata, mentre il transito viene garantito attraverso un nuovo passaggio ad arco, aperto più a sud nel muro romano, denominato Porta Fibellona e tuttora parzialmente visibile all'interno del Palazzo. Si tratta dell'unica porta medievale di Torino sopravvissuta agli ampliamenti della città, con un arco a tutto sesto che imita il modello romano.

La prima fase di grande trasformazione del castello si deve all'iniziativa di Filippo d'Acaia. Dai primi del Trecento sono registrati molti lavori eseguiti alla casaforte, alcuni di ordinaria manutenzione, altri come conseguenza dei soggiorni della corte a Torino. Il "*Libro di spese*" di Pietro Panissera (1317 – 1320), ritrovato a Pinerolo, riferisce sui fondamentali interventi costruttivi per ambienti di servizio, di raccordo e residenziali, eseguiti sotto la direzione del "*magister murator*" Germano da Casale. Dal conto emerge la costruzione di due torri quadre al fianco di quelle romane. Parte del materiale laterizio arriva dalle fornaci locali, ma molto proviene anche dalle mura e dagli edifici di

età romana ormai in rovina, vera e propria cava a cielo aperto per il cantiere del castello di Porta Fibellona.



Ricostruzione assometrica della casa-forte di
Filippo d'Acaja 1297

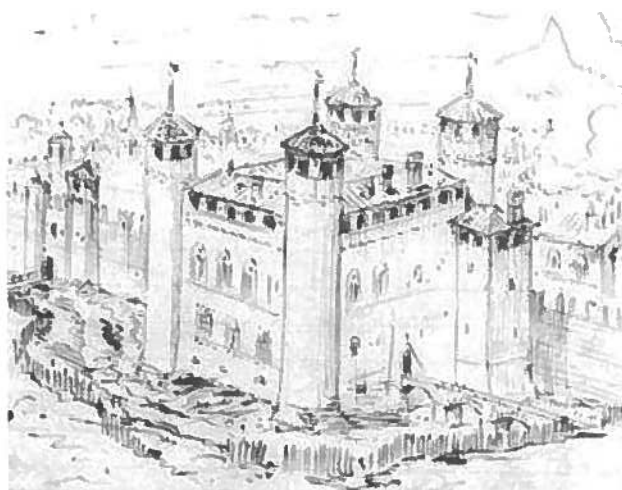
Nei registri del *clavario* Ruviglone de Santa Iugla (1326 – 1328) le spese per il miglioramento dell'abitabilità dello spazio privato registrano nuovi interventi ai soffitti della "*magna sala castri nova*", della cucina, delle latrine e delle scale che conducono sopra la sala grande. Si aprono sei nuove porte e tre finestre nelle quattro torri. E' menzionato anche un portico in cotto, le cui arcate potrebbero essere quelle ancora leggibili nell'attuale corte medievale.

Al castello furono eseguiti lavori anche durante la signoria di Giacomo d'Acaja, figlio di Filippo, succeduto al padre nel 1334, tra cui il restauro e l'adattamento degli ambienti ed il potenziamento delle difese della casaforte. Nell'arco del decennio fra il 1338 ed il 1348 vengono attuati numerosi interventi di rifacimento e abbellimento degli ambienti principali del castello: vengono rifatti i soffitti della camera del principe e della sala grande, ripavimentate le due torri romane, aperte nuove finestre e porte nelle camere dei fratelli e della figlia di Giacomo. Nel 1346 viene costruita una camera sopra la cucina, sul lato meridionale del Castello, impiegata come residenza del Vicario e dotata di un "*peilo*", cioè una stufa. In occasione dell'arrivo a Torino dei principi sono registrate spese per il trasporto da Pinerolo di una tappezzeria e per i chiodi necessari ad appenderla. Altre spese hanno riguardato il ponte levatoio, il camino e nuovi sgabelli a tre piedi in legno scolpito per la sala grande.

A Giacomo d'Acaja, morto nel 1367, succedette, sotto la tutela di Amedeo VI di Savoia, il figlio minorenne Amedeo, che dal 1378 governò da solo. Il conto del *clavario* Giacobino di Revigliasco (1373 – 1374) riferisce del rifacimento del tetto del Castello, con l'acquisto di 250 tegole, e del rifacimento della tettoia del portico del cortile, in tegole che viene sostenuta e rinforzata da un pilastro in legno di quercia e da altre travi lignee. Altri interventi di minor peso interessano la "camera inferiore", qui citata per la prima volta, e la grande loggia davanti alla camera del principe.

La Casaforte fu sede nel 1381 del trattato di pace tra genovesi e veneziani, di cui fu arbitro Amedeo VI, il Conte Verde.

I dati contenuti nei Conti della Clavaria (fine XIV secolo) ci danno un'idea di come poteva configurarsi l'edificio alla fine del 1300: due sono le porte, la Fibellona e la porta della pusterla verso il palazzo del vescovo a nord (attuale Palazzo Reale); le torri ospitano i prigionieri e al pianterreno attorno al cortile, apparentemente dotato di portico, sono disposte la cucina, la sala per i banchetti e la camera inferiore. Sono documentati all'interno anche due mulini ed un grande orto. Al piano superiore si trovano le camere da letto e la "camera de Bon Droit". Vi lavorano "magistri" che diverranno figure importanti nei cantieri quattrocenteschi: Jacobus de Berno e Hugonetus de Altessano, Andrea de Thaurino e Oddonino Meliaudo.

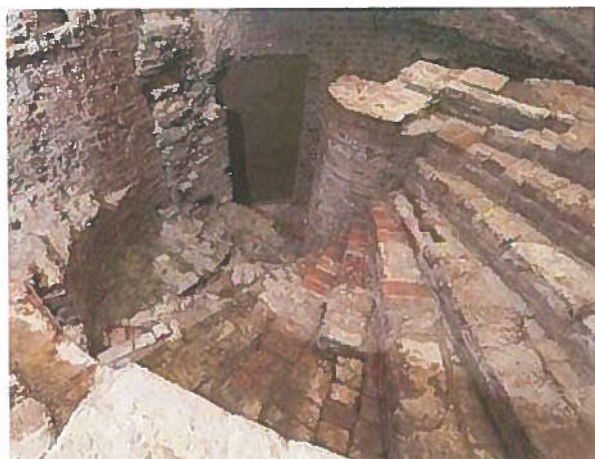


Schizzo assonometrico di Alfredo d'Andrade di come doveva essere il palazzo alla fine del XIV sec.

Per volere del suo successore, il fratello Ludovico, che governò dal 1402, la casaforte divenne un ampio e turrito castello, del quale vennero accresciute anche le comodità ad abitazione. Probabilmente Ludovico nella sua breve signoria non riuscì a terminare tutti i lavori, ma si dedicò a quelli più urgenti, cioè fortificare il castello con opere esterne di difesa. Volontà di Ludovico era anche trasformare la casaforte in modo da renderla confortevole quale abitazione. La prima fase dei lavori ha inizio nel 1402 e si prolunga poco più di un decennio. Dai conti della Clavaria emergono la costruzione di un nuovo porcile per i cinghiali, di un colombaio, di un nuovo ponte levatoio e di una nuova loggia. Gli stessi artigiani realizzano pezzi del nuovo mobilio. Andrea de Thaurino assume compiti di maggiore responsabilità quali l'erezione di una nuova cappella, l'allungamento della cinta muraria e la dipintura dei locali per la panificazione e la conservazione delle bottiglie al pianterreno. Si assume una notevole cura per il giardino, oggi non più esistente, del quale non si accenna mai nei documenti trecenteschi. Dal 1405 risultano impegnate maestranze diverse rispetto a quelle del Castello ed anche manodopera femminile. Vengono realizzati un acquedotto per irrigare e un canale di scarico; vengono piantati filari di vite e, in

seguito, anche altre colture, come spinaci, porri, ulivi, peri, meli, palme e salici. I principi d'Acaia desiderano una residenza moderna, che si avvicini alle residenze cortesi dell'Italia settentrionale. Ne sono segno la presenza di un "falconerio", di un maestro orologiaio, di banchi per la scuola e di una gabbia per i pappagalli.

La seconda fase degli interventi nel castello voluti da Ludovico d'Acaia inizia nel 1415 e s'incentra sulla costruzione di una nuova torre angolare a sud-est: la squadra di lavoro è composta da manovali nuovi, guidati da un "*magister*", Giacobino da Santhià, che compare per la prima volta nei documenti ed al quale si attribuisce anche la scala elicoidale, detta *Viretto*, realizzata per collegare i diversi piani del castello. Alla prima torre segue di qualche mese l'inizio dell'edificazione della seconda, orientata a nord-est. In fondo a sinistra della corte medievale ancora oggi è possibile vedere i resti del *Viretto*, grazie al pavimento in vetro che nel nuovo allestimento dell'edificio ricopre gli scavi effettuati da D'Andrade alla fine dell'Ottocento.



Fotografia dei resti del Viretto (1415) ancora visibili negli scavi al piano terra di Palazzo Madama

Nel 1418 la casa forte ospitò Papa Martino V; per alloggiarlo, Ludovico dovette farsi prestare dei mobili e della biancheria. In tale occasione vengono realizzati nuovi lavori al Castello di Porta Fibellona. In particolare si tratta di interventi di ripristino di muri o portici danneggiati; si acquistano pergamene e chiodi per chiudere le finestre e fermare le tende; vengono riparati e acquistati tavoli e sgabelli, insieme alla tela per il letto del papa. Sono da collocare in quest'anno, o a poco prima, anche i probabili interventi pittorici commissionati a Giacomo Jaquerio, oggi scomparsi, dei quali rimane traccia dei pagamenti.

Ludovico morì nel 1419 e l'inventario fatto dopo la sua morte consente di ricostruire gli ambienti a disposizione del Castello all'epoca. Esso ha raggiunto le dimensioni massime di sviluppo: più di dieci vani sono destinati a servizi (cucina, cantina, bottiglieria, forno, portineria al piano terra, guardaroba ai vari piani); quattro servono da abitazione e da ufficio per il tesoriere, per il maestro di palazzo, per i segretari; altrettante sono le ampie sale di rappresentanza o di uso comune; una decina sono camere da letto o abitazione, tra cui la stanza da letto invernale del signore, detta

"camera col pello". Vi si trovano anche altre due logge, oltre a quella dei segretari, la cappella, la camera dello speziere e spazi adibiti a magazzino o per la servitù.



Facciate del palazzo risalenti al periodo di Ludovico d'Acaja, 1419

Con la morte di Ludovico nel 1418 si estingue il ramo dei Savoia Acaja. Vi succedette Amedeo VIII, che però preferì restare in Savoia. Sebbene non vi risieda mai, il Duca ordina per il Castello di Torino alcuni interventi significativi, quali nel 1426 la realizzazione di un cornicione (o una merlatura) sopra la torre del Viretto. Nello stesso anno, l'acquisto di chiodi per fissare delle tende suggerisce quale fosse l'utilizzazione cerimoniale e d'apparato della grande sala "bassa", al quale sono destinati. Infine, sono documentati lavori nel giardino, come la potatura delle viti e del roseto. Amedeo VIII nominò suo luogotenente il figlio Amedeo, principe di Piemonte, che nel 1427 si trasferì al Castello di Torino. Amedeo riprese i lavori iniziati da Ludovico. In questi anni si realizzano nuove cassapanche per la loggia e si ripristinano i soffitti della camera "de Bon Droyt" e del Viretto. Viene costruita una credenza per i formaggi e nei conti si accenna all'acquisto di legname per chiudere la piazza del castello con una palizzata, completata da sbarre in ferro, per impedire l'accesso agli animali.

Ma nemmeno lui riuscì a terminare i lavori a causa della sua morte prematura a 19 anni, nel 1431. Nel maggio del 1449, in occasione della visita del Delfino, futuro Amedeo IX, al Castello di Porta Fibellona viene costruita una scalinata poggiante su due grandi colonne in pietra nella piazza del Castello davanti al portone d'ingresso e viene realizzata una parete in legno posticcia nell'"aula magne", probabilmente da rivestire di tappezzerie.

Dalla metà del '400, i Savoia cominciano a risiedere a lungo in Piemonte; la prima a vivere nella casaforte, dal 1474, fu la duchessa Jolanda, vedova di Amedeo IX, che l'anno seguente offrì grandiosi festeggiamenti in onore di Federico d'Aragona, sposo della figlia Anna; nella stessa occasione, la Duchessa si occupò anche del riordino del giardino.

Anche Carlo I e la moglie Bianca del Monferrato risiedettero a Torino. Il Castello venne unito con una prima galleria al Palazzo del Vescovo, verso la fine del secolo XV. La costruzione sarà di base a quella più conosciuta di Carlo Emanuele I, nel Seicento.

I lavori eseguiti nel 1530-35 vedono in primo luogo spostato l'ingresso sull'asse del Castello e della corte, con una riplasmatura delle spesse murature della porta romana. Contemporaneamente si costruisce al centro del cortile un pozzo perdente per lo smaltimento delle acque: questo risulta ora emergere dal pavimento a spina di pesce quattrocentesco, ma appartiene sicuramente alla sistemazione successiva.

Una massiccia struttura addossata alla parete sud del cortile centrale, forse alla base di una torre scalare, suggerisce che il Viretto quattrocentesco non sia più in uso.

Nel 1537 Torino, governata da Carlo II, venne unita alla corona di Francia. I francesi smantellarono il sistema difensivo del castello, salvo i torrioni di Ludovico d'Acaja. Con il successo di Emanuele Filiberto a San Quintino (1557), la liberazione politica coincide con il rifiorire della vita dell'edificio.

Torino fu restituita al Duca solo nel 1562. Emanuele Filiberto, avendo deciso di porre a Torino la capitale del suo dominio, pensò all'edificio quale unico fabbricato dove fissare la sua residenza. Nonostante le condizioni disastrose, il Duca dovette adattarsi e prendere stanza in esso; si trasferì poi ad abitare nel Palazzo Vescovile, mantenendo però il possesso del Castello, che continuò a servire alla corte: il salone venne usato come teatro e come ambiente per le feste, negli altri ambienti erano gli archivi e gli alloggi dei soldati, nelle torri le prigioni.

In seguito, Emanuele Filiberto decise di costruire una reggia ex-novo, a nord della chiesa di S. Giovanni: il Palazzo Vecchio, ora demolito, come sede adeguata per sé e la sua sposa, la principessa reale di Francia Margherita di Valois.

Del Castello ricominciò ad avere cura Carlo Emanuele I, arricchendolo di sculture, pitture e decorazioni; l'edificio aveva da tempo perso qualunque importanza militare e il duca ne migliorò il carattere di residenza. Un documento dell'inizio del '600 ci dà una sorta di programma dei lavori da compiere per restaurare il palazzo; tra questi, si era pensato di costruire per l'edificio una facciata verso la città, con cornici in marmo sostituito dall'imposta della volta in su con gesso e stucco. Nel 1585 in occasione delle nozze tra Carlo Emanuele I con Caterina d'Austria il salone del castello fa da scenario al dramma "Pastor fido" di Giambattista Guarini. Sebbene abbia ancora aspetto di fortilizio, la sua funzione di baluardo non è più preminente, data l'erezione della Cittadella, costruita da Francesco Paciotto per Emanuele Filiberto, che aveva spostato il nodo difensivo della città verso sud. Di conseguenza l'ampliamento della città voluto da Carlo Emanuele avvenne verso sud, che munisce il percorso esterno la cinta di nuovi bastioni. Il Castello si trova così internato nel complesso cittadino e viene adibito a residenza stabile dei membri della famiglia. Un dipinto del 1595 che ritrae l'infanta di Spagna Caterina Micaela, sposa di Carlo Emanuele I, offre

un'interessante veduta sullo sfondo: la finestra si apre su uno scorcio della facciata a levante del Castello e della galleria che lo unisce al palazzo ducale, adibita a raccogliere le collezioni principesche.



1590-95, *Ritratto dell'Infanta di Spagna Caterina Micaela, moglie di Carlo Emanuele I, autore ignoto attivo alla corte sabauda alla fine del XVI sec., Palazzo Madama.*

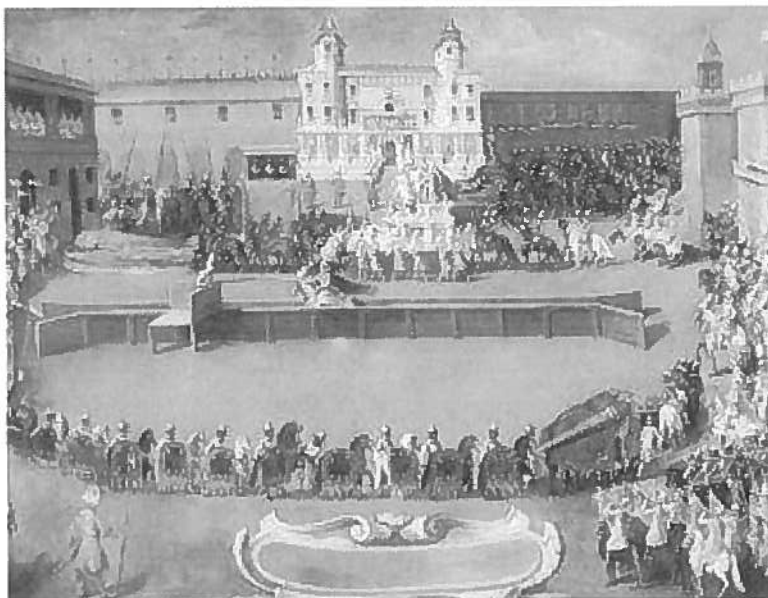
Il Duca regnante si trasferisce nel nuovo palazzo ducale edificato da Emanuele Filiberto. In quell'epoca la carica di architetto di corte era ricoperta da Carlo di Castellamonte, che ideò la trasformazione e l'arredamento del salone in occasione delle feste di Carnevale del 1607.

L'ambiente più importante fatto restaurare da Carlo Emanuele è il salone grande, ricco di decorazioni pittoriche, tele ad olio e stucchi, che decoravano anche la galleria che univa il castello all'antico Palazzo Vescovile, il cui abbellimento interno è affidato all'artista marchigiano Federico Zuccari, arrivato a Torino come ritrattista delle principesse di Savoia per il duca di Mantova, e ad un folto gruppo di suoicollaboratori. Il passaggio costruito per collegare il castello alla nuova sede ducale diviene, infatti, luogo privilegiato per accogliere le immagini pittoriche della dinastia sabauda.

Durante i lavori di restauro sono emerse minime sopravvivenze delle decorazioni nella Stanza dei Fiori e la Caffetteria occupa oggi la sala dove si innestava l'antico braccio dell'edificio.

Nel 1608 il salone del Castello fu teatro dei festeggiamenti per i matrimoni di due figlie di Carlo Emanuele, Margherita, con il duca Francesco IV di Mantova, e Isabella, col duca Alfonso III d'Este, Duca di Modena; nel salone fu anche offerto un ballo alle dame della città, seguito da una cena cinese, e vi ebbe luogo una festa a "torneo", cioè una rappresentazione in cui l'azione mimica è intercalata da balletti, recita di versi e canto di cori.

Dalle finestre del salone si gode la vista della Dora, delle montagne e dei prati circostanti; le sue pareti sono rivestite di marmi e il soffitto, con lo sfondato azzurro e oro, recava dei quadri con le allegorie degli Stati del duca di Savoia.



1608, Pittore attivo alla Casa Savoia, 'Corsa carri allegorici'

Nel primo decennio del Seicento si collocano anche la demolizione della torre del Viretto e la realizzazione di una struttura quadrangolare concentrica al perimetro del cortile. Aperta sui lati est e ovest in corrispondenza dei varchi di passaggio, parrebbe definire un porticato, un passaggio coperto intorno al cortile, che risulta così ridimensionato nel suo spazio a cielo aperto. Se ne conservano solo le fondazioni e poche altre tracce, sulle quali non si riscontrano innesti di un'eventuale copertura, né lignea né voltata.



Fotografia dei resti del portico seicentesco (1608-9) ancora visibili negli scavi archeologici all'interno del palazzo.

Molti lavori sono fatti anche nel 1610 per il soggiorno di Margherita e Francesco Gonzaga di passaggio a Torino per recarsi nei territori di loro proprietà nella zona di Casale Monferrato.

Nel 1619, in occasione del matrimonio di Vittorio Amedeo I, figlio di Carlo Emanuele I, con Cristina di Francia, la semplice facciata del Castello venne sostituita da una più ricca disegnata da Carlo Vanello.



1638, Ritratto di Cristina di Francia, conservato al Museo Civico di Palazzo Traversa, Bra, Cuneo.



1620, Dipinto di Antonio Tempesta, Galleria Sabauda Torino



1633, Incontro di Carlo Emanuele I con il re di Francia, autore Isidoro Bianchi Affresco a parete, Castello del Valentino, Torino

Cristina di Francia fissò la propria sede nel castello, che divenne, da quel momento, "Palazzo Madama". La scelta del Palazzo come residenza della famiglia ducale portò all'esecuzione di importanti lavori. Per superare il problema della scarsità dei locali, si pensò di crearne uno nuovo coprendo con volte a crociera il cortile, ad opera dell'architetto Carlo di Castellamonte, ottenendo così un grande salone d'entrata, che nel 1639 aveva già il suo tetto.



Fotografia della Sala del Voltone con la copertura del cortile medioevale realizzata nel 1638-40

Per dare maggiore regolarità alla sala, di forma leggermente trapezoidale, e forse anche per esigenze statiche, le facciate interne del castello vengono foderate da spesse contropareti, innervate di lesene e controlesene su cui ricadono le volte a crociera sorrette dai quattro grandi pilastri centrali in pietra di Chianocco. L'ampio salone così ricavato anche al piano nobile sarà chiamato nel Settecento Salone degli Svizzeri e dall'Ottocento è indicato come Salone del Senato. E' da ricondurre a questo periodo l'apertura di due finestre ovali nella parete orientale. In seguito la Duchessa progetta il riallestimento e la decorazione delle stanze del suo appartamento, con affaccio privilegiato verso piazza Castello. La grande balconata della facciata diviene così lo scenario per assistere alle feste e alle pubbliche cerimonie promosse dalla corte.

Fu molto curata la decorazione di alcuni ambienti abitati dai membri della famiglia ducale, e specialmente quelli dell'appartamento di Madama Reale. Nel 1659, su progetto di Amedeo di Castellamonte venne rinnovata la doratura della volta del gabinetto della duchessa, ricavato all'interno della torre romana, dove si sa che la corte trattò spesso importanti affari di stato.

Madama Reale ordinò il restauro del Palazzo Ducale di S. Giovanni e l'inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo palazzo (odierno Palazzo Reale), della cui prosecuzione ebbe gran cura Carlo Emanuele II, tanto che quando sposò Francesca d'Orleans (1663) la ricevette nella parte già costruita di questo nuovo palazzo, benché gli sposi siano poi andati a vivere nel palazzo di S. Giovanni. La duchessa Cristina continuò a vivere a Palazzo Madama fino alla morte, nel dicembre 1663; Carlo Emanuele tornò ad abitarvi nel gennaio 1664, quando rimase vedovo. Risposatosi l'anno successivo con Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours andò a vivere nel nuovo palazzo di Piazza Castello, che da allora divenne residenza abituale dei Savoia.



1668, *Ritratto di Madama Giovanna Battista di Savoia - Nemours*

Nella seconda metà del '600 la facciata fu oggetto di nuove ed importanti opere: in una stampa del 1651 appare divisa verticalmente da lesene, con finestre munite di frontoni. In un'altra stampa del 1675 figurano 7 finestre per ciascun piano; al primo piano, al centro, 3 finestroni arcuati e tre aperture ad arco al pian terreno del palazzo, delle quali solo quella centrale praticabile perché le

altre due erano ostruite da due basse torrette a pianta quadrata occupate dai militari di guardia all'edificio.



1677-78, Corteo funebre di Carlo Emanuele II morto nel 1675, Aspetto prima dell'intervento juvarriano, Archivio Storico Torino

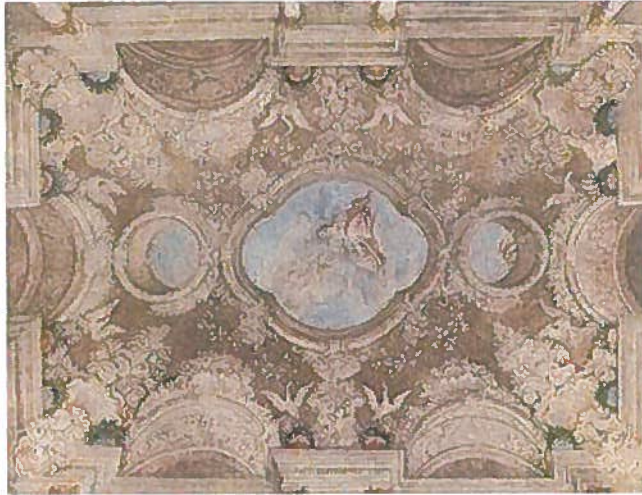


1678, Il tempio delle virtù, Incisione di Giovanni Abbiati su disegno di Gian Francesco Baroncelli, ricorda i festeggiamenti realizzati in città per l'anniversario di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, Archivio Storico, Torino.

A partire dall'ultimo decennio del Seicento una nuova grande campagna di lavori si apre per volere di Maria Giovanna Battista. La campagna di rimodernamento e decorazione dell'appartamento reale è affidata alla direzione dell'ingegnere Michelangelo Govone ed interessa l'intero piano nobile. La sequenza di ambienti cerimoniali si impenna attorno al nuovo salone, che più che mai viene ad assumere un ruolo centrale. Tra gli interventi di maggior pregio, si possono ricordare gli stucchi di Pietro Somasso, i motivi ornamentali di Giovanni Battista Lanfranchi e Carlo Pozzo, le volte affrescate di Domenico Guidobono.

Fra il 1713 ed il 1714 s'interviene nella maestosa Sala del Senato. Ricavata già nel Seicento e voluta ora come sede ufficiale di presentazione, la sala viene caratterizzata da un ordine dorico di grandi proporzioni e dall'animata conversazione delle personificazioni delle Province Sabaude, modellate da Carlo Tantardini e Giovanni Baratta. Nel restauro ottocentesco della volta, gli stucchi del secondo livello sono sostituiti dalle scene a monocromo dipinte dall'équipe di Pietro Fea, con

episodi illustri della storia sabauda. Nel maggio 1848 si tiene qui la seduta inaugurale del Senato del Regno. La sala è oggi adibita a spazio per le mostre temporanee.



Fotografia della Volta della Sala Guidobono, 1714



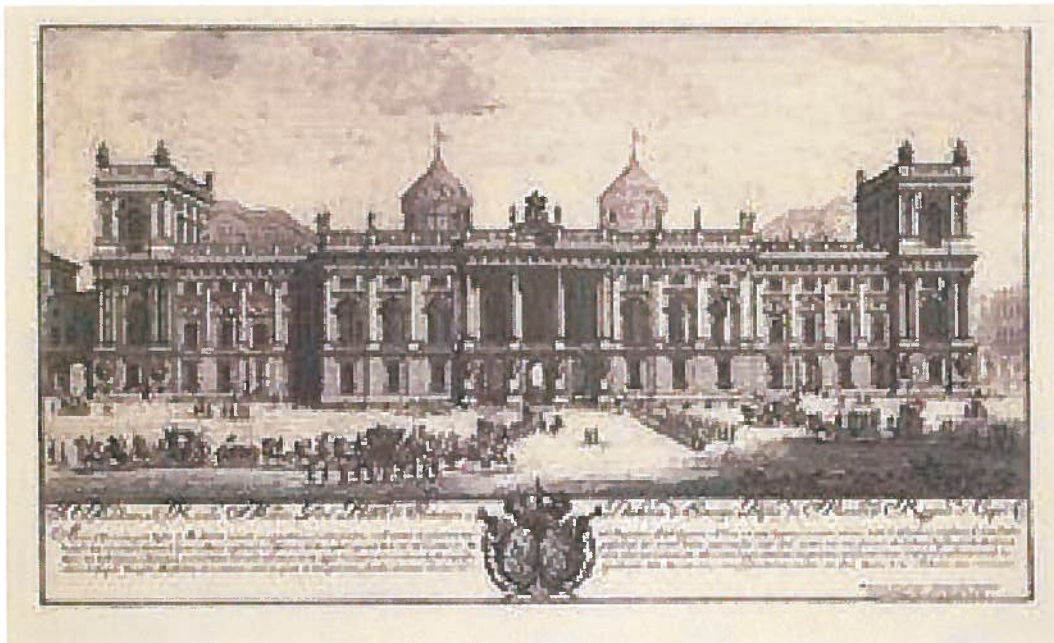
Fotografia della Sala del Senato, realizzata nel 1713 con la rappresentazione delle Province

Nel 1713 viene realizzato anche un giardino, del quale abbiamo un ricordo in una veduta di Giovanni Battista Borra del 1749.

L'ingresso alla dimora della Duchessa era angusto e scomodo: c'era ancora il ponte levatoio, dei tre accessi era praticabile solo quello centrale e l'accesso al piano nobile era servito solo da una "scala fatta a lumaga", oscura e poco comoda. La riprogettazione viene affidata nel 1718 a Filippo Juvarra, primo architetto del Re. Nel maggio 1720 si inizia la costruzione dello scalone; per l'esterno, Juvarra aveva progettato due facciate, una a ponente (verso la città) voluta da Madame Reale e una a levante, che però non venne mai realizzata. La facciata di ponente fu realizzata solo nella parte centrale e ospita il grandioso scalone; le prime due rampe sono appoggiate alla parete di fondo dell'atrio, le altre due si impostano contro il rovescio del muro della facciata, e si raccordano al piano superiore in un ampio pianerottolo.

La facciata e lo scalone, cui pure non corrispondono ambienti interni altrettanto grandiosi e magnifici, hanno una misura grandiosa, adatta a soddisfare i bisogni di magnificenza di Maria Giovanna Battista, che renderà ancora più ricca e sontuosa la sua dimora rinnovando la decorazione, arredando con tappezzerie, dipinti, mobili di gran pregio.

Dopo la morte di Maria Giovanna Battista nel 1724, Palazzo Madama perse il suo valore di reggia e servì di tanto in tanto come abitazione di alcuni principi della famiglia regnante. Sotto il dominio francese fu adibito a sede del governo provvisorio e perse la manica di collegamento con Palazzo Reale, demolita nel 1801.



1721, Filippo Vasconi, Incisione del progetto di Filippo Juvarra per la facciata commissionato da Giovanna Battista per Palazzo Madama

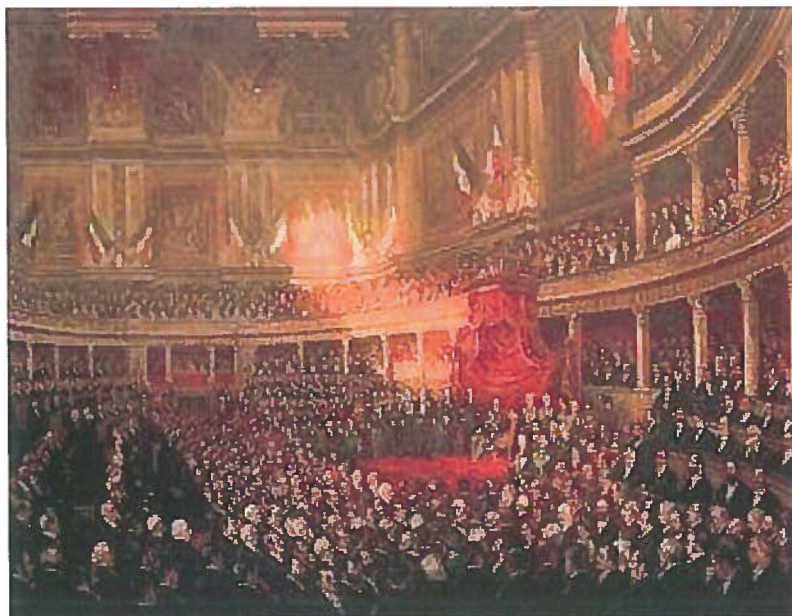
Nel maggio 1814 il re Vittorio Emanuele I fa ritorno a Torino; al tempo della Restaurazione in Palazzo Madama hanno sede il Comando di Polizia con le prigioni ed il Comando di Piazza con la Caserma degli Arcieri. Di lì a poco, al Commissariato di Polizia e al Comando di Piazza si aggiunsero gli uffici dell'Amministrazione del debito pubblico e l'Osservatorio astronomico, che portò alla realizzazione di alcune modifiche nel palazzo e che cominciò a funzionare solo nel 1822. Installato all'Accademia delle Scienze, con impianto inadeguato, viene trasferito dal famoso astronomo torinese Giovanni Plana al sommo delle due torri romane di Palazzo Madama che vede così l'alterazione più curiosa e vistosa che gli sia occorsa. Col passare degli anni e l'aumento del traffico, il Palazzo non era più adatto a compiere studi precisi, e l'Osservatorio venne trasferito a Pino Torinese nel 1919. Si poterono così rimuovere le antiestetiche sovrastrutture aggiunte alle

torri. La "specola" rimane fino alla demolizione nel 1920, dopo il nuovo trasferimento resosi necessario per le troppe perturbazioni atmosferiche, di illuminazione, di stabilità.



Fotografia inizio sec. XX, Strutture dell'Osservatorio astronomico realizzato in Palazzo Madama ed attivo dal 1822 al 1920.

Nel 1832 Carlo Alberto decise di spostare la collezione di dipinti raccolta dai suoi predecessori dal Palazzo Reale a Palazzo Madama, perché fosse facilmente accessibile al pubblico e agli studiosi. Il 2 ottobre 1832, fu inaugurata la Regia Pinacoteca di Palazzo Madama. Il museo occupava 16 ambienti del palazzo, non tutti però adatti per un'esposizione di quadri; inoltre, nel 1848 il grande salone degli Svizzeri venne adattato come aula del Senato subalpino ed alcuni ambienti usati come uffici del Senato stesso; si pensò quindi di trasferire la pinacoteca, cosa che avvenne nel 1865. La quadreria venne portata al piano superiore del Palazzo dell'Accademia delle Scienze.



Dipinto raffigurante la prima riunione del Senato del Regno, 1848.

L'8 maggio 1848, costituiti i due rami del parlamento, ci fu la sua solenne inaugurazione con il discorso della corona tenuto da Eugenio di Savoia Carignano nel salone centrale di Palazzo Madama; nello stesso salone nel 1860 venne inaugurato il Primo Parlamento dell'Italia Settentrionale.

Con il trasferimento della capitale a Firenze Palazzo Madama ospitò, dal 1869, la Corte Regionale di Cassazione, che vi rimase fino alla soppressione nel 1923.

Negli anni fra il 1883 ed il 1885 Alfredo d'Andrade diede inizio ai lavori d'indagine sull'edificio, condotti attraverso ricognizioni, scavi, rimozioni, ad opera dall'architetto e studioso portoghese. Collaborano con lui Vincenzo Promis, Vittorio Avondo, Cesare Berteà, Federico Pastoris.

Si arriva a ripercorrere tutta la vicenda costruttiva a partire dall'epoca romana e a restituire all'edificio una sua fisionomia, fin dove sono possibili recuperi come la liberazione da strutture aggiuntive esterne e la rimessa in luce delle decorazioni antiche e dei vani occlusi.



Fotografia degli scavi archeologici promossi nel 1883 da Alfredo D'Andrade all'interno del palazzo

Nel 1928 il Rotary torinese supporta il recupero del Palazzo, assumendo l'iniziativa del restauro artistico delle tre fronti medievali, ed eliminando quello che, per manomissioni e adattamenti successivi, era divenuto un ultimo piano del palazzo a livello dei merli e al di sopra di essi.



Fotografia del 1929 relativa ai restauri in corso

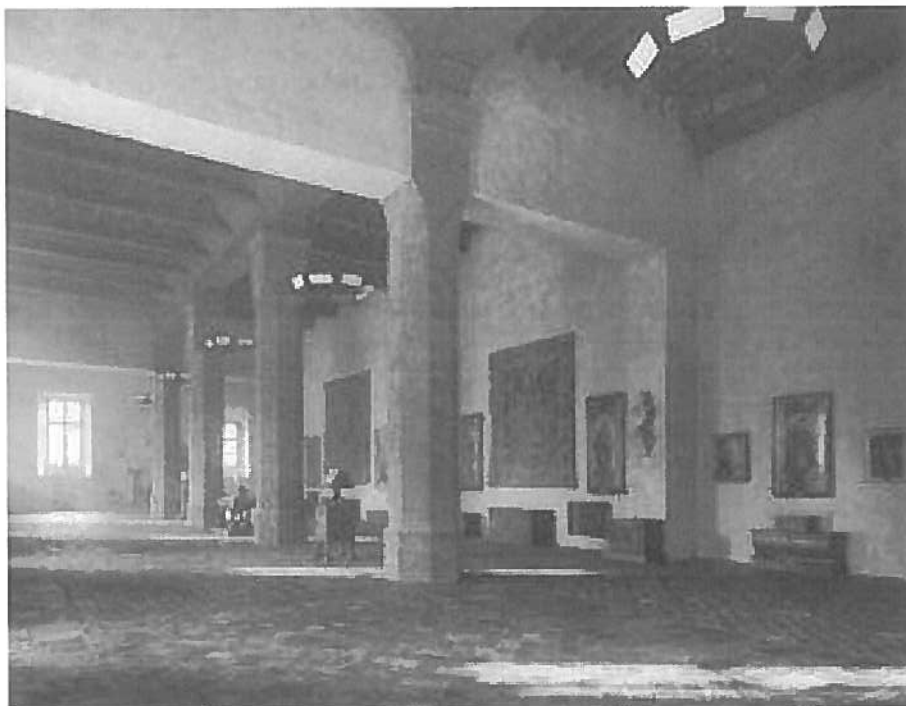
La merlatura viene recuperata, pur rimanendo sminuita nel suo effetto dalla copertura d'un ampio tetto centrale.

Dal 1934 Palazzo Madama diventa museo. In questa data, il Palazzo incrocia il destino del Museo Civico di Arte Antica, assumendo così il ruolo di dimora della memoria.

Il Museo civico di arte antica era nato nel 1863 per conservare le patrie memorie storiche e artistiche: ritrovamenti archeologici scaturiti dall'ampliamento della città, lasciti da parte di privati, acquisizioni dalle residenze sabaude abbandonate, doni regi, per raccogliere in un unico luogo la più vasta collezione di testimonianze su Torino e sul Piemonte.

Altra peculiarità del Museo era la volontà di raccogliere esempi rappresentativi delle manifatture di ogni periodo, con ogni tecnica e con ogni materiale, per disegnare una storia dell'arte del lavoro a partire dal periodo bizantino fino all'epoca moderna.

I lavori di sistemazione si svolgono sotto la guida di Vittorio Viale, direttore dal 1930 (e fino al 1965), con il concorso dell'ingegner Gianni Ricci. Le collezioni vengono distribuite nel palazzo seguendo i suggerimenti storici dell'architettura dell'edificio: i reperti del medioevo si trovano negli ambienti quattrocenteschi al piano terra, le raccolte barocche al primo piano, nelle sale settecentesche.



Fotografia del 1934 della Sala d'Acaja del Museo Civico in Palazzo Madama

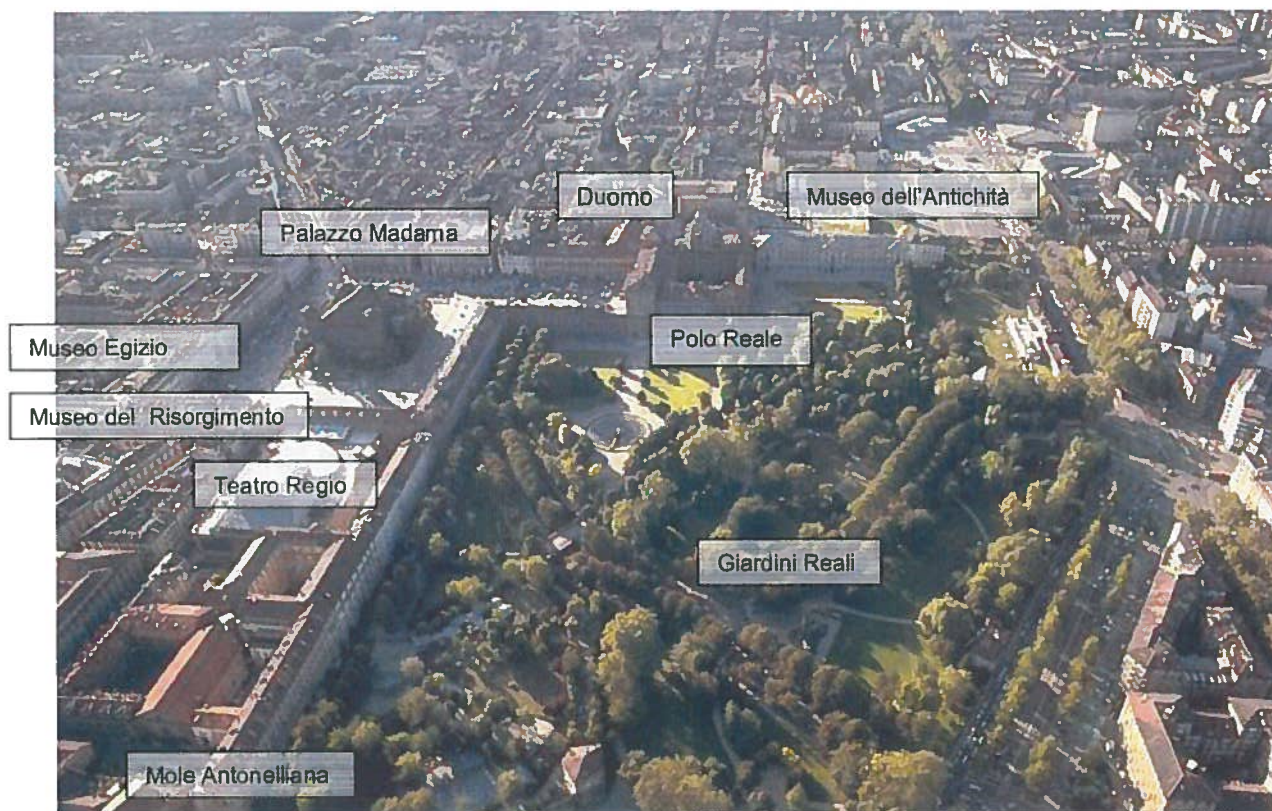
Nel 1988 il museo e il Palazzo vengono chiusi al pubblico per dare corso ai lavori di adeguamento impiantistico imposti dalla nuova normativa sulla sicurezza. Riaprirà solo il 15 dicembre 2006.

3 INQUADRAMENTO DI PALAZZO MADAMA NEL CONTESTO URBANO

Palazzo Madama costituisce uno dei luoghi più interessanti della città per il suo valore storico, culturale ed artistico.

Nel suo assetto attuale è il risultato di un complesso processo di stratificazione storica avvenuto nel corso dei secoli, che lo ha condotto ad assumere un aspetto molto diverso rispetto all'epoca della realizzazione originaria. Posto di fronte a Palazzo Reale e confinante con importanti assi viari, offre percorsi culturali e turistici di grande interesse:

- verso i più importanti musei della Città;
- verso le aree archeologiche;
- verso la zona della movida torinese;
- verso Porta Palazzo, il "ventre" di Torino.



Il contesto in cui è inserito Palazzo Madama è rilevante per la funzione di fulcro culturale che attualmente è oggetto di studio per migliorarne:

- la viabilità e le infrastrutture nell'area centrale della città (linea 2 della metropolitana ed integrazione mezzi pubblici urbani)
- la fruibilità da parte del pubblico del percorso che include i più importanti musei, siti storici ed archeologici cittadini quali il Polo Reale, il Duomo, il Museo dell'Antichità e Porte Palatine (Parco Archeologico), i Giardini Reali, il Teatro Regio, la Mole Antonelliana, il Museo Egizio ed il Museo del Risorgimento.

3.1 La viabilità

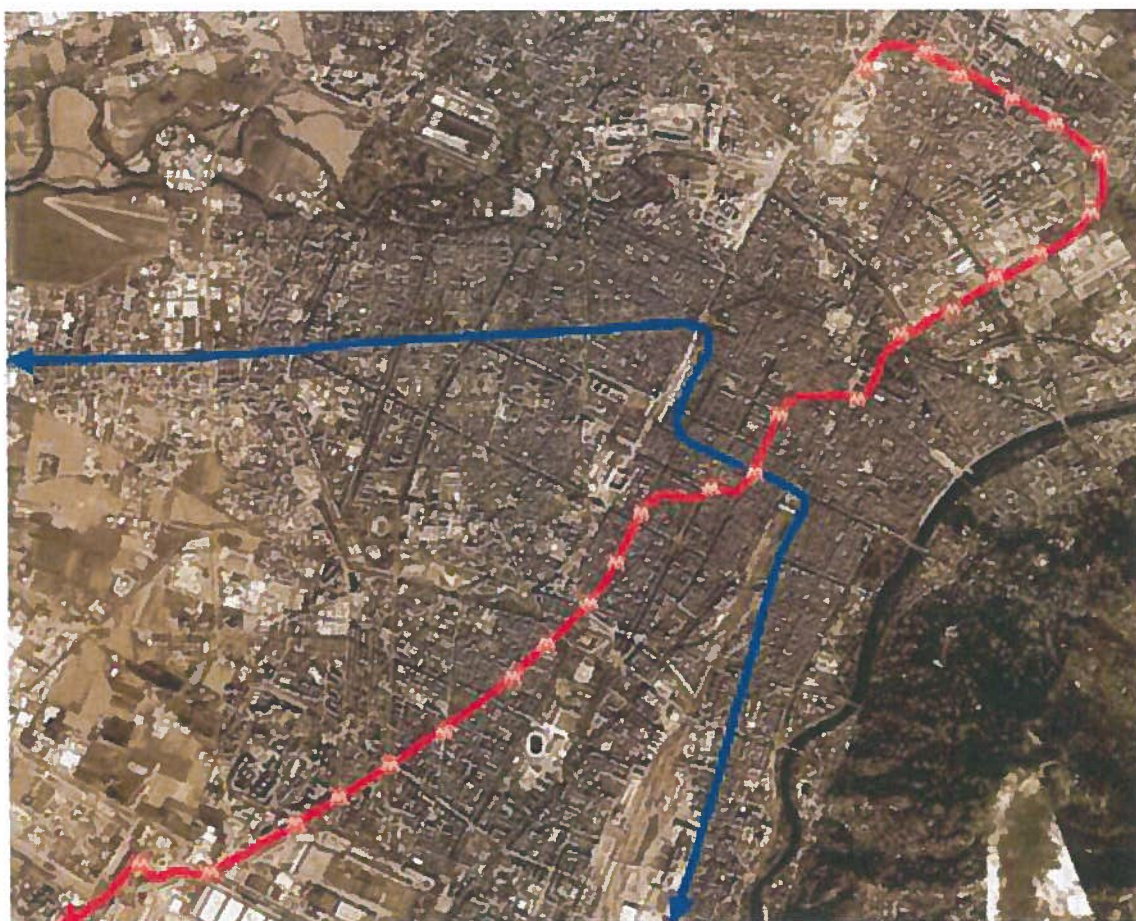
3.1.1 La linea 2 della Metropolitana

La linea 2 ha lo scopo di servire l'asse metropolitano nord/est-sud/ovest. Un gruppo di lavoro costituito da Città di Torino, Agenzia per la Mobilità Metropolitana e GTT ha approfondito nel 2006 quattro ipotesi di tracciato.

Lo studio di fattibilità approvato dalla Giunta comunale nel giugno 2008 ha individuato un percorso lungo 14,8 km, da realizzarsi in due lotti funzionali.

Il primo lotto ha inizio dalla nuova stazione Rebaudengo sul Passante Ferroviario, s'inserisce nella trincea ferroviaria dismessa tra le vie Gottardo-Sempione e nell'ex scalo ferroviario Vanchiglia, percorre corso Regio Parco, attraversa la Dora, transita in piazza Castello, devia in via Pietro Micca, si immette in piazza Solferino e percorre in asse corso Re Umberto dove interscambia con la linea 1.

Tuttavia, sono in corso studi di approfondimento che prevedono un percorso alternativo che passa in Via Roma. In tale studio si sta anche esaminando la possibilità di realizzare una nuova fermata in prossimità di Piazza Castello, il cui posizionamento è ancora da individuare.

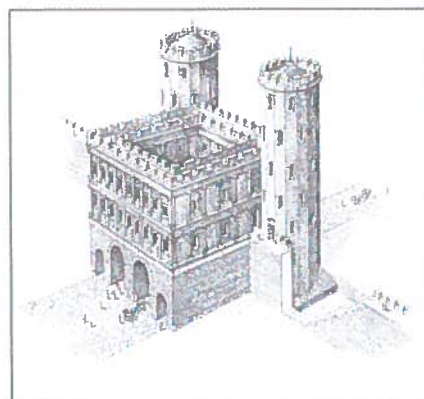


3.2 L'ambito dei musei e dei siti storici-archeologici

3.2.1 L'area delle Porte Palatine

Il complesso murario e le porte urbiche furono realizzate a partire dal processo di colonizzazione in periodo augusteo di *Augusta Taurinorum*, fra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C. Di tutto il complesso la Porta Palatina rappresenta, insieme al muro di cinta attiguo, l'unico elemento conservato in elevato.

La Porta Palatina, in periodo romano denominata *Porta Principalis Sinistra*, costituiva lo sbocco della città verso Nord e venne realizzata prima della cortina muraria, probabilmente intorno al 27 – 25 a. C.



Attualmente sono rimaste in elevato le due torri, sebbene rimaneggiate nei secoli, il muro fra le stesse, costituente il fronte Nord dell'originario edificio, ed, infine, un tratto del muro di cinta settentrionale ad Est della Porta.

Nel medioevo, in quanto dimora nobiliare, prese il nome di "*Palatium*", ancora oggi popolarmente utilizzato ed assunse l'aspetto tipico della casa – forte. Nel corso dei secoli vi furono profonde manomissioni.

Lo stato di conservazione della Porta Palatina e dei tratti di muri di cinta romani attigui risulta attualmente alquanto disomogeneo.

Come già detto in precedenza, importanti lavori di restauro hanno interessato l'edificio nel corso degli anni '90 ed, in particolare, i fronti Nord e Sud dell'interturrio, tutta la superficie della torre Est e la metà Sud della torre Ovest.

Esclusi dai suddetti lavori sono, pertanto, rimasti la metà Nord della torre Ovest, oltre ai tratti di muro di cinta della cortina romana, in adiacenza alla Porta.

Su tali murature non sono più stati eseguiti lavori dagli interventi eseguiti dagli anni '30 per la torre e dagli anni '50 del XX secolo per il muro, ad esclusione di un recente intervento di spolveratura e diserbo superficiale.



3.2.2 Il Parco Archeologico



A partire dal 1996, l'intera area di Porta Palazzo è coinvolta in un processo di riqualificazione e rinnovamento urbanistico promosso dalla Città di Torino e da altre istituzioni pubbliche e private. Nel progetto **The Gate-living not leaving**, finanziato anche dall'Unione Europea, confluiscono capitali non inferiori a 100 miliardi di lire (circa 52 milioni di euro).

Nell'arco di un decennio si aprono e chiudono numerosi cantieri, tutti inseriti in un disegno globale che ha riqualificato l'arredo urbano di Porta Palazzo.

Tra i lavori ultimati si segnala la creazione di un **Parco Archeologico** che valorizza i resti dell'*Augusta Taurinorum* romana.

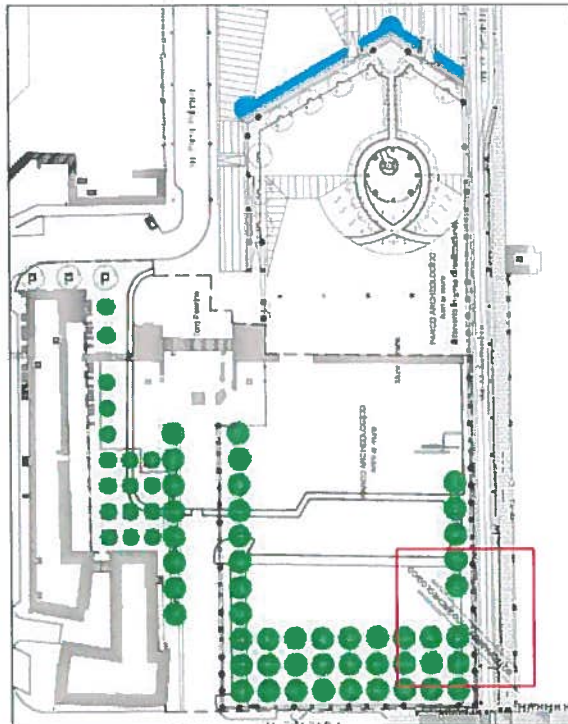


Immagine d'insieme del nuovo parco Archeologico

Il progetto e la realizzazione del parco archeologico è stata curata del Settore Riqualificazione Spazio Pubblico della Città di Torino, all'interno del progetto denominato: LOTTO 1: PIAZZA DUOMO/VIA XX SETTEMBRE - PROGETTO DEFINITIVO / ESECUTIVO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, risalente al giugno 2003.

Tra le opere nell'area archeologica, è stata prevista dal progettista, Prof. Arch. Aimaro Oreglia d'Isola, l'apertura di un sottopasso, consistente in un tracciato con volta a tutto sesto, di circa due metri di raggio, posto lungo una linea che collega virtualmente il varco a monte della cancellata di recinzione del Teatro romano con la Porta Palatina.

Tale linea, inclinata rispetto all'asse di via XX Settembre, è stata concordata con la competente Soprintendenza ai Beni Archeologici.



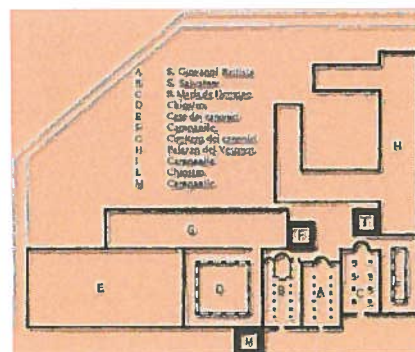
3.2.3 Il Duomo

La cattedrale, dedicata a San Giovanni Battista, patrono di Torino, è l'unico esempio di architettura rinascimentale della città. Venne innalzata tra il 1491 ed il 1498 per volontà del cardinale Domenico della Rovere, su progetto dell'architetto toscano Meo del Caprino, su tre chiese preesistenti. Quella maggiore, in posizione nord, sarebbe stata fondata dal vescovo Massimo I e dedicata a San Salvatore, la seconda, intitolata a San Giovanni Battista, conteneva il fonte battesimale, la terza era consacrata a "Santa Maria de Dompno". A partire dal 1490 le basiliche vennero demolite per fare posto ad un nuovo duomo.



L'edificio subì nel tempo vari rimaneggiamenti: nel 1656 la volta della navata centrale venne rifatta; nel 1834 si decorò di affreschi l'interno, poi eliminati tra il 1927 ed il 1929 durante i restauri intrapresi dal cardinale Gamba.

Il Duomo, con pianta a tre navate con ampio transetto, è dotato, all'incrocio dei bracci, di una cupola ottagonale di dimensioni ridotte; ai lati delle navate secondarie si aprono sei cappelle lungo la nave destra e sette lungo quella sinistra.



La facciata della cattedrale, in marmo bianco, con timpano e tre portali decorati da rilievi, di eleganti forme rinascimentali, forse deriva dalla coeva chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma.

All'esterno, sul fianco sinistro, staccato dalla costruzione, sorge il campanile, in mattoni, donato dal vescovo De Compeys poco prima della ricostruzione del duomo.

L'intervento più significativo fu l'inserimento della *cappella della Santa Sindone*; commissionata a Carlo di Castellamonte dal duca Emanuele Filiberto di Savoia per conservare il prezioso telo della Sindone che la famiglia ducale sabauda custodiva da alcuni secoli.

Con il tempo i progetti vennero modificati dal figlio di Carlo, Amedeo di Castellamonte, e poi dallo svizzero Bernardino Quadri. Infine il progetto venne affidato al frate-architetto Guarino Guarini che lo rivoluzionò, dando pianta interna circolare, sopraelevata al presbiterio e comunicante direttamente con alcune sale di Palazzo Reale.

La Cappella, che dal 1694 la ospita la Sindone, è stata pesantemente danneggiata da un incendio nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997 ed è attualmente interessata da un importante intervento di consolidamento e di restauro.

3.2.4 Il Polo Reale



Veduta di Torino: Palazzo Reale – Acquaforse di Carbonati Antonio (1900- 1949)

Nella zona aulica di Torino, il Polo museale definito "Reale", è rappresentato dall'insieme di edifici che compongono la zona di comando dell'antica capitale, vale a dire il complesso di piazza Castello che ha come fulcro principale il Palazzo Reale e le sue pertinenze, con l'Armeria e la Biblioteca Reale, il Museo di Antichità e Palazzo Chiabrese.

Il Palazzo, destinato a residenza reale, venne progettato tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento da Ascanio Vittozzi. Alla morte di quest'ultimo, i lavori vennero affidati, durante la reggenza di Cristina di Francia, a Carlo di Castellamonte.

La facciata presenta una parte centrale affiancata da due ali più alte, secondo il progetto seicentesco di Carlo Morello. Le sale del piano nobile sono decorate dalle immagini allegoriche che celebrano la dinastia reale, realizzate dalle mani di diversi artisti.

Alla fine del Seicento Daniel Seiter viene chiamato per affrescare il soffitto della Galleria, che verrà chiamata anche Galleria del Daniel, e Guarino Guarini edifica la Cappella della Sindone per ospitare la preziosa reliquia.

Nel Settecento viene chiamato, per alcuni interventi di modifica, l'architetto Filippo Juvarra. Egli realizza per il Palazzo la Scala delle Forbici costituita da doppie rampe e il Gabinetto Cinese decorato dagli affreschi settecenteschi di Claudio Francesco Beaumont, artista di corte durante il regno di Carlo Emanuele III.

Nell'Ottocento i lavori di restauro e modifica vengono affidati a Ernesto Melano e Pelagio Pelagi che si ispirano all'antichità e alla cultura egizia. Il Palagi realizzò la grande cancellata con le statue di Castore e Polluce, che chiude la piazza antistante il Palazzo.

Poco dopo l'Unità d'Italia viene realizzato lo Scalone d'Onore sul progetto di Domenico Ferri.

Il Giardino, delimitato dagli antichi bastioni della città, sebbene non sia molto esteso, venne riprogettato a fine Seicento (1697) dall'Architetto francese André Le Nôtre, con vari bacini e suggestivi sentieri ornati da fontane e statue, nell'intento di offrire prospettive e scenografie simili a quelle di un parco.

Trasferitasi la capitale a Roma, il Palazzo si trasforma da abitazione a Museo pubblico, offrendo una compiuta e viva documentazione antologica delle arti decorative in Piemonte dalla seconda metà del '600 a tutto il XIX secolo e come tale esso è in realtà uno stupendo museo ricco di suggestivi richiami.



L'insieme del Palazzo Reale da Piazza Castello

Il nuovo sistema museale integrato nel salotto aulico di Torino, il cosiddetto **Polo Reale**, è un ambizioso progetto curato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte che probabilmente vedrà la luce alla fine del 2014, quando saranno ultimati tutti i lavori infrastrutturali tra i singoli musei statali (Armeria Reale, Palazzo Chiabrese, Galleria Sabauda, Museo di Antichità) che fanno capo a Palazzo Reale, nella centralissima e storica zona di Piazza Castello.

Con un unico percorso espositivo e una superficie di 46.500 metri quadrati, si prefigura come una delle principali attrazioni turistiche della città; una sorta di mega-museo che potrebbe attrarre un numero molto elevato di visitatori gareggiando, per dimensioni, con i più grandi complessi museali europei come il Prado di Madrid e il Louvre di Parigi.

Dal punto di vista della logistica acquisteranno valore i Giardini Reali che, una volta restaurati, diverranno il centro di interscambio coi vari musei, mentre sotto il profilo dei servizi di biglietteria, bookshop e guardaroba sarà strategico il loro accorpamento in una sede unitaria individuata nell'edificio di Palazzo Chiabrese, proprio accanto al Duomo, con vista sulle Porte Palatine e a pochi metri dall'ingresso del Museo di Antichità di seguito descritto.



Le Origini del Museo dell'Antichità risalgono alla metà del Cinquecento, con le raccolte di antichità del duca Emanuele Filiberto di Savoia, poi incrementate da Carlo Emanuele I nella Galleria d'arte da lui creata che univa Palazzo Reale a Palazzo Madama.

Al secondo decennio del Settecento risale la costituzione del Regio Museo dell'Università, voluto da Vittorio Amedeo II re di Sardegna.

Nel corso dell'Ottocento quasi tutte le antichità classiche vennero trasferite nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, dove si era nel frattempo formata un'importante collezione egizia. Nacque così il Regio Museo di Antichità greco-romane ed egizie.

A partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento crebbe d'importanza la "Sezione topografica piemontese e ligure" in un rinnovato allestimento, all'interno dello stesso palazzo.

Nel 1940, con la definitiva separazione dal Museo Egizio, nasce il nuovo Museo di Antichità, che dal 1982 è trasferito in una sede propria, nelle Serre di Palazzo Reale dove ora sono ospitate le Collezioni. Una nuova struttura, raccordata alle Serre e creata nel 1998, accoglie la Sezione del Territorio piemontese. Di prossimo allestimento è la Sezione di Torino che dovrà essere realizzata nel piano sotterraneo della Manica Nuova di Palazzo Reale.

Il museo custodisce reperti archeologici dall'epoca preistorica sino alla tarda romanità e all'età barbarica del territorio piemontese con un padiglione dedicato all'archeologia di Torino.

3.2.5 *La Mole Antonelliana*

La Mole Antonelliana è il monumento simbolo della Città di Torino. Situata nel centro storico di Torino, a ridosso del quartiere Vanchiglia, prende il nome dall'architetto che la costruì, Alessandro Antonelli. Raggiunge un'altezza di 167 metri, perciò è attualmente l'edificio più elevato di Torino ed è stata per lungo tempo la struttura in muratura più alta d'Europa.

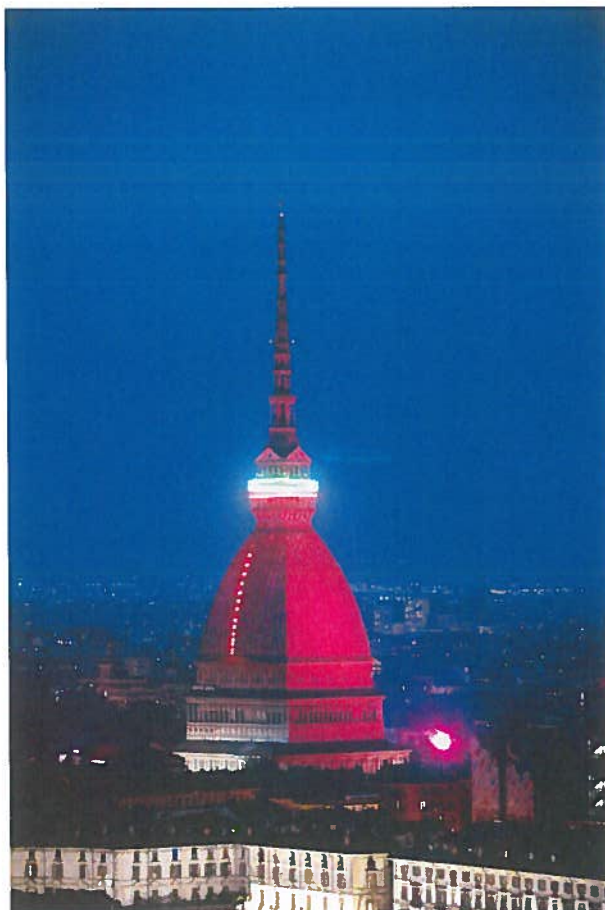
Nel secolo scorso però importanti ristrutturazioni hanno rinforzato il tamburo con molti pilastri di cemento armato, mentre la guglia, in seguito al crollo del 23 maggio 1953, è stata rinforzata con travi di acciaio, per cui la Mole Antonelliana non può più considerarsi una struttura esclusivamente in muratura.

Nella Mole ha sede il Museo Nazionale del Cinema, tra i più visitati d'Italia, che ospita macchine ottiche pre-cinematografiche, attrezzature cinematografiche antiche e moderne, pezzi provenienti dai set dei primi film italiani ed altri cimeli nazionali e internazionali.

Lungo il percorso espositivo, distribuito su cinque piani, si visitano alcuni spazi dedicati alle figure principali che contribuiscono a realizzare un film.

Nella sala principale, costruita nella sala del tempio della Mole, una serie di cappelle è dedicata a vari generi cinematografici.

All'interno del museo si trova anche un vertiginoso ascensore panoramico con pareti in cristallo trasparente che, partendo dal piano a quota 10, raggiunge gli 85 metri del "tempietto", dal quale si può ammirare il suggestivo panorama della Città con l'intera corona alpina.



3.2.6 Il Museo Egizio

Il Regio Museo delle Antichità Egizie è formalmente fondato nel 1824, con l'acquisizione da parte di Carlo Felice di Savoia di un'ampia collezione di opere, riunita in Egitto da Bernardino Drovetti.

Questi, di origini piemontesi, aveva seguito Napoleone Bonaparte durante alcune delle sue campagne militari e per i suoi meriti l'Imperatore lo aveva nominato Console di Francia in Egitto. Drovetti, grazie alla sua amicizia con il



viceré d'Egitto, Mohamed Ali, riuscì a trasportare in Europa gli oggetti raccolti. La collezione venduta dal Drovetti al sovrano Carlo Felice è costituita da 5.268 oggetti.

Giunta a Torino, è depositata presso il palazzo dell'Accademia delle Scienze (dove si trova tuttora), progettato nel XVII secolo dall'architetto Guarino Guarini.

Dopo una serie di vicissitudini, nel 1894 la guida del Museo passa a Ernesto Schiaparelli che organizza scavi in numerosi siti egiziani, tra cui Eliopoli, Giza, la Valle delle Regine a Tebe, Qau el-Kebir, Asiut, Hammamija, Ermopoli, Deir el-Medina e Gebelein, dove le missioni sono proseguite dal suo successore, Giulio Farina.

L'ultima acquisizione importante del Museo è il tempietto di Ellesija, donato all'Italia dalla Repubblica Araba d'Egitto nel 1970, per il significativo supporto tecnico e scientifico fornito durante la campagna di salvataggio dei monumenti nubiani, minacciati dalla costruzione della grande diga di Assuan. Nelle sale del Museo delle Antichità Egizie sono oggi esposti circa 6.500 oggetti.



Più di 26.000 reperti sono depositati nei magazzini, in alcuni casi per necessità conservative, in altri perché rivestono un interesse unicamente scientifico (vasellame, statue frammentarie, ceste, stele, papiri) e sono oggetto di studi i cui esiti sono regolarmente pubblicati.

3.2.7 I Giardini Reali



Quando incominciarono a sorgere erano situati all'estrema periferia di quella Torino che Emanuele Filiberto volle ergere a capitale del suo guerresco ducato. Presero forma per ispirazione alle maggiori regge d'Europa, allora decorate con gli eleganti giardini, specie di idea toscana (basti pensare alle ville medicee).

Quanto oggi è visibile, è in gran parte opera dell'architetto André Le Nôtre. Il Le Nôtre, già attivo alla corte di Versailles, per committenza dei Borbone, rispecchiava quella che era una caratteristica dei giardini nobiliari europei, i giochi d'acqua e le prospettive floreali. Già nell'epoca di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo I il giardino aveva subito notevoli ampliamenti, ma è sostanzialmente dal tardo Seicento che si avranno, con il lavoro del De Marne (che attuava i progetti del de Nôtre) i veri e propri splendori.

Triste degrado si ebbe durante il periodo napoleonico, durante il quale non mancarono le spoliazioni ed i saccheggi; tutto ciò ebbe termine nel 1805, a seguito della nomina del giardino a Parco Imperiale.

Prima del ritorno dei Savoia, a seguito della Restaurazione, quel Giuseppe Battista Piacenza che già aveva lavorato per il secondo piano dell'edificio, ebbe l'incarico di restaurare le settecentesche statue raffiguranti le Stagioni e i grandi vasi celebrativi provenienti dalla Reggia di Venaria Reale, e sostanzialmente questa fu l'ultima grande modifica che subì il giardino: ancora qualche statua venne posta verso fine Ottocento, quando per volontà di Vittorio Emanuele II si posero qui le raffigurazioni marmoree di Amedeo VI di Savoia, Vittorio Amedeo I e Vittorio Amedeo II, ma lo spostamento della capitale a Roma ridusse drasticamente l'importanza del luogo.

Nella parte bassa dei Giardini Reali, presso Corso Regina Margherita, sorge, dal 1933 il Monumento Nazionale al Carabiniere, dichiarato monumento nazionale italiano.

3.2.8 Il Teatro Regio



Il Teatro Regio di Torino è il teatro lirico della città di Torino, nonché uno dei più grandi ed importanti d'Italia, ed uno dei teatri italiani più rilevanti nel panorama europeo ed internazionale. Costruito nel 1740, è stato distrutto da un incendio nel 1936 e ricostruito nel 1973.

Tra il 1995 e il 1996, la sala subisce un importante intervento di restauro acustico e funzionale e di messa a norma, sotto la guida di Roberto Gabetti, Aimaro Isola e Flavio Bruna per l'architettura, e dello studio Müller BBM per l'acustica.

Con l'occasione, sono sostituiti i materiali dei rivestimenti, è aumentata la profondità della fossa dell'orchestra ed è radicalmente modificato il boccascena, obliterando l'originario disegno ovoidale per soddisfare le odierne esigenze tecnologiche.

3.2.9 Palazzo Carignano e Museo del Risorgimento



Il Museo nazionale del Risorgimento Italiano è uno dei più importanti musei storici italiani. Si trova a Torino, all'interno dello storico Palazzo Carignano.

È dedicato al periodo storico del Risorgimento, l'unificazione politica dell'Italia, compiuto durante il XIX secolo.

Tra il 2006 e il 2011 il museo è rimasto chiuso causa lavori di restauro e di riallestimento della parte espositiva.



La riapertura è avvenuta il 18 marzo 2011 in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

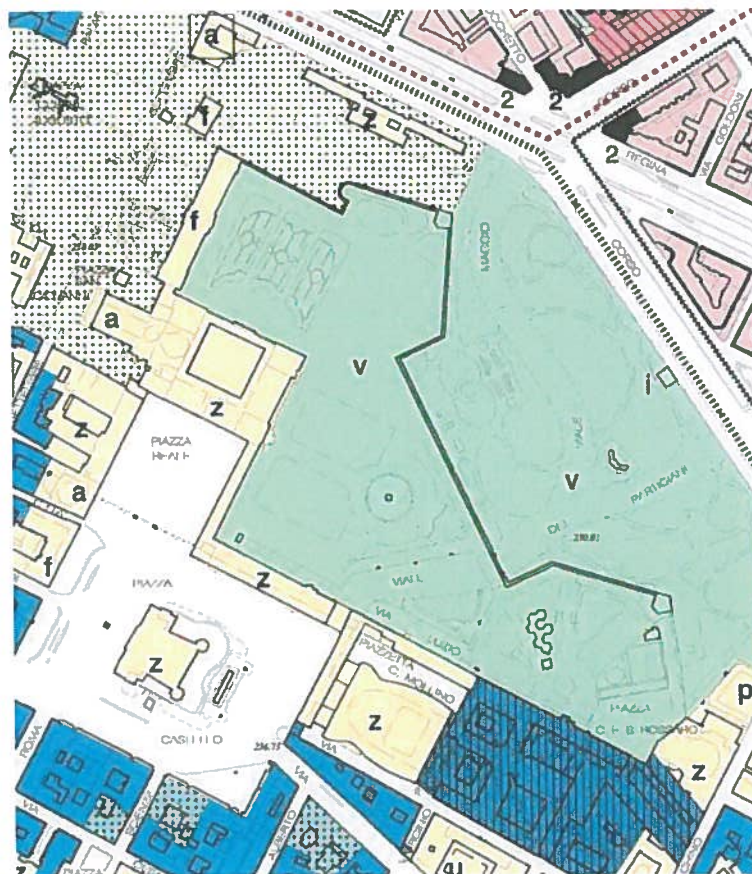
La decisione di fondare il museo risale al 1878, non molti anni dopo l'unità d'Italia, ma l'ente fu aperto al pubblico soltanto nel 1908.

Ebbe sede inizialmente nella Mole Antonelliana; dal 1935 è stato trasferito a Palazzo Carignano, l'edificio barocco di Guarino Guarini, dove ebbe sede dal 1848 la Camera dei deputati del parlamento piemontese e dal 1861, con sistemazione provvisoria nel cortile, il primo parlamento dello Stato italiano.

4 LE PREVISIONI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DELLA CITTA'

4.1 Le previsioni normative

Il Piano Regolatore della Città inserisce Palazzo Madama nella categoria "Aree per Servizi" destinata a 'Altre attrezzature di interesse generale (z)', come visibile nella tavola PRGC - Azionamento normativo T1 (foglio n. 9°) riportata sotto.



PRGC – Estratto Tavola di azionamento T1

Aree per Servizi

Servizi pubblici 5

Servizi sociali (art.21 LUR):

i	Istruzione inferiore
a	Attrezzature di interesse comune
v	Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport
p	Parcheggi
m	Mercati e centri commerciali pubblici
ar	Servizi tecnici e per l'igiene urbana

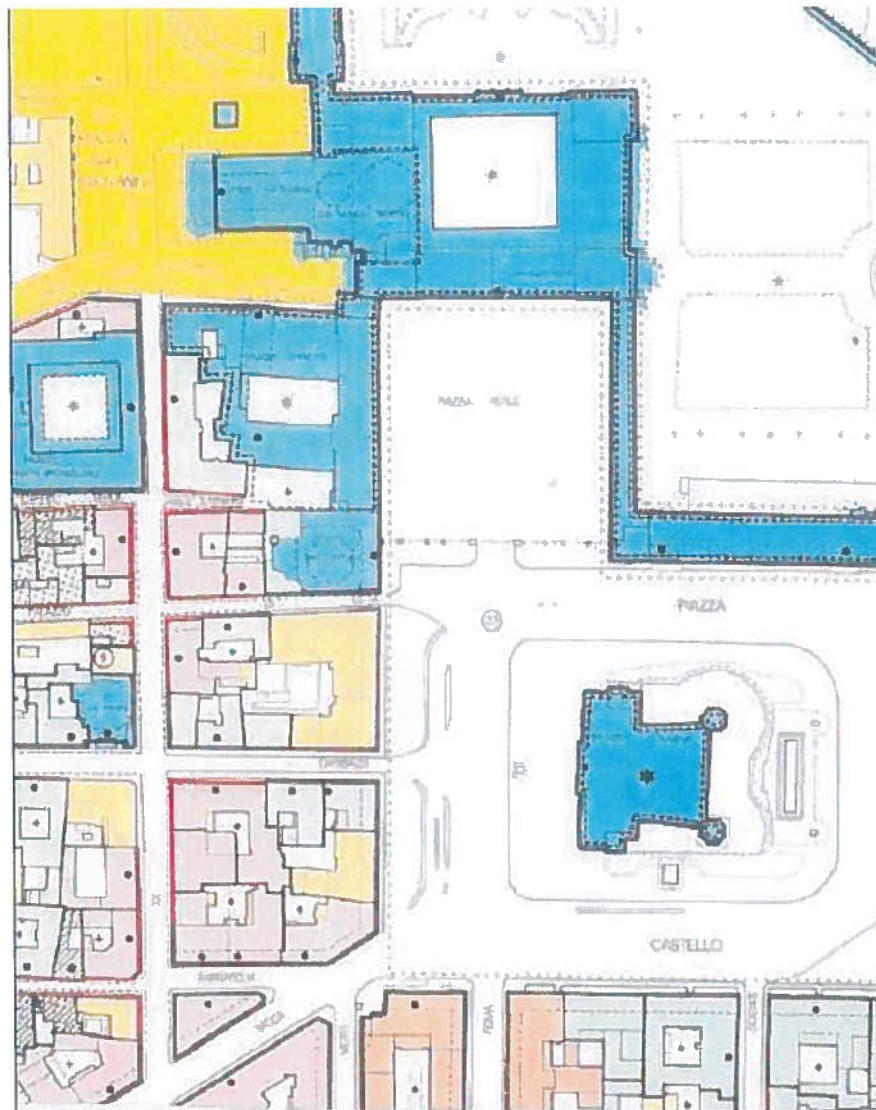
Servizi sociali ed attrezzature di interesse generale (art. 22 LUR):

u	Istruzione superiore
h	Attrezzature sociali, sanitarie e ospedaliere
v	Parchi pubblici urbani e corporativi

Altre attrezzature di interesse generale:

u	Istruzione universitaria
cr	Centri di ricerca
e	Residenze collettive
i	Attrezzature e impianti tecnologici
m	Impianti di interesse militare
c	Cimiteri
f	Uffici pubblici
ac	Campi
an	Aree per campi sportivi
sp	Aree per spettacoli viaggiatori
z	Altre attrezzature di interesse generale

Nello specifico, l'area è individuabile nella tavola della ZUCS n. 3, fogli nn. 4 e 11, dove il fabbricato è classificato come 'Edificio di gran prestigio', caratterizzato da fronti di notevole pregio normato dall'art. 10 delle norme tecniche di attuazione. Il fossato, pur essendo pertinente al Palazzo, è individuato nel P.R.G. come 'area per la viabilità' (art. 23 N.U.E.A) ed è pertanto assimilabile nell'uso ad area pubblica.



PRGC – Estratto ZUCS tavola n. 3, fogli nn. 4 e 11

Legenda		Gruppi di edifici di particolare interesse storico	Esterno degli edifici su spazi pubblici	Sistema distributivo	Cortili, giardini privati e fronti verso tali spazi	Interno dei corpi di fabbrica
Individuazione dei gruppi di edifici Edifici di gran pregio Edifici di rilevante interesse Edifici della grandissima e di interesse storico Edifici del complesso di via Roma Edifici del perimetro la sua zona Edifici recenti Qualità relative alle parti di edificio Parti di architettura tradizionale, opere di restauro Parti caratteristiche architettoniche		Edifici caratterizzanti il tessuto storico della città	RIS	RIS	RIE	RIE
		Edifici di gran pregio	RES	RES	RES	RES
Legenda: RES: restauro conservativo RIS: risanamento conservativo RIE: ristrutturazione edilizia						

5 IL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DI PALAZZO MADAMA

5.1 Lo stato attuale del Palazzo



Palazzo Madama, attuale sede del Museo Civico di Arte Antica della Città, ha parzialmente riaperto al pubblico nel mese di giugno 2001 dopo la chiusura per lavori dal 1988. In questa prima fase sono stati resi visitabili l'atrio e lo scalone di Filippo Juvarra, nonché l'adiacente corte medioevale (o Sala del Voltone) al piano terreno che rappresentava un tassello importante del più ampio "*Progetto Palazzo Madama*". Tale progetto, avviato ufficialmente nel 1998 dalla Città di Torino, in collaborazione con la Fondazione CRT, era mirato al riallestimento complessivo del Museo.

Questo tassello è stato preceduto dal restauro della facciata dell'Avancorpo juvarriano, compiuto nel 1998. Dal mese di gennaio 2000 al mese di maggio 2001 sono stati realizzati gli interventi relativi al restauro dell'avancorpo juvarriano e alla sala del Voltone, nella quale è stato riaperto lo scavo archeologico eseguito da Alfredo D'Andrade tra il 1883 e il 1886. In tale scavo erano stati riportati alla luce i resti della porta orientale della città di epoca romana e delle strutture più antiche del castello, fra i quali i resti del cortile risalenti a vari periodi compresi tra il 1200 e il 1500.

Contestualmente sulla piazza, nell'area compresa fra il Palazzo e l'Armeria Reale, in occasione delle celebrazioni per l'ostensione della Sindone del 2000, è stato eseguito lo scavo archeologico che ha riportato alla luce i resti delle cantine della Galleria di Carlo Emanuele I, edificio di origine cinquecentesca, fatto demolire nel periodo napoleonico e impostato in parte sull'antica cinta muraria di epoca romana della Città. Nell'ambito di tali lavori sono state, inoltre, parzialmente

restaurate le murature antiche rinvenute. Provvisoriamente, poi, tali resti erano stati coperti da una piattaforma pedonale con vedute sulle emergenze archeologiche.

Il restauro del Salone del Senato è iniziato a novembre 2003 ed è stato completato a gennaio 2005. L'intervento di restauro, che ha interessato le restanti 14 sale del piano nobile di Palazzo Madama, è iniziato nel mese di gennaio 2004 ed è terminato nel dicembre 2005.

Infine, tra il 2004 e il 2006, è stato eseguito il recupero funzionale ed impiantistico per il riallestimento del Museo Civico d'Arte Antica e di Palazzo Madama, che comprendeva un insieme organico di opere edili, di restauro e di adeguamento impiantistico.

Dal 10 al 26 febbraio 2006, in occasione dei Giochi Olimpici invernali, la Città ha assegnato al Comitato Olimpico i locali del piano terra e del primo piano del Palazzo per la realizzazione della sua sede ufficiale. Questa scelta ha rappresentato l'occasione per una nuova presentazione pubblica, nel periodo natalizio, della veste architettonica del monumento non ancora interessato dagli allestimenti e dalle collezioni del Museo.



Fotografia aerea dell'edificio del 2007, relativa alla riapertura al pubblico del nuovo Museo Civico d'Arte antica.



Fotografia del 2007 relativa all'allestimento di una mostra temporanea all'interno della Sala del Senato

In seguito si procede all'allestimento vero e proprio delle collezioni museali che vede la riapertura del Museo nel dicembre 2006. Da allora l'edificio diventa sede anche di importanti mostre temporanee che rivalutano completamente l'attrattività del Museo.

Tra il 2010 e il 2011 viene realizzato il rifacimento della copertura dello scavo archeologico della Galleria di Carlo Emanuele I.

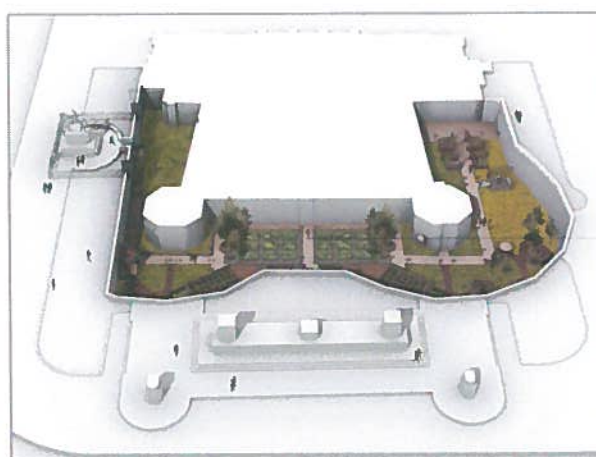


L'intervento ha portato ad eliminare la struttura lignea preesistente, che emergeva rispetto al piano della Piazza e al recupero del volume interrato della Galleria in vista del prossimo collegamento con il fossato di Palazzo Madama quale ampliamento del percorso museale.

Al di sopra del nuovo solaio è stata completata la pavimentazione della piazza nella zona interessata dall'intervento. Al fine di rendere più leggibile la presenza di un "vuoto" sotto la piazza, è stata utilizzata una pavimentazione in cubetti di porfido bicolore, che ripropone il disegno dei muri sottostanti dell'antica Galleria.

Il 5 luglio 2011 ha aperto al pubblico il nuovo giardino medievale di Palazzo Madama, dopo un accurato intervento di ricostruzione e reinterpretazione dell'assetto medievale del fossato, in base ai documenti risalenti al XV secolo, ossia ricreando il '*viridarium*', lo '*iardinum domini*' e l'*'ortum*'.

L'ingresso al nuovo giardino avviene direttamente dalla piazza ed è stato posto dietro al monumento ai Cavalieri d'Italia.



Nel nuovo spazio sono state messe a coltura le piante e le specie vegetali citate nelle carte antiche, oltre ad altre specie non specificatamente descritte ma caratteristiche dei giardini medievali tra Italia e Francia del XIV e XV secolo.

Il Giardino ha ripreso il tema dell'Orto (*hortus*), del Bosco e Frutteto (*viridarium*) e del Giardino del principe (*iardinum domini*). Il nuovo "Giardino del Castello" si presta a molteplici usi socio-didattici e consentirà l'approccio a specie vegetali ormai marginali, recuperando il senso e il valore della biodiversità, favorendo e promuovendo progetti in collaborazione con altre istituzioni cittadine. Inoltre la disponibilità di un nuovo spazio organizzato all'aperto consentirà di potenziare le offerte dei programmi di Palazzo Madama, rendendolo disponibile, nella primavera e nell'estate, anche per manifestazioni e celebrazioni a carattere pubblico e privato.

La porzione a est, in superficie corrispondente al monumento al Duca d'Aosta, rappresenta lo spazio più ampio dove si è reso necessario mascherare la presenza incombente delle centrali tecnologiche. Due servizi igienici e alcuni spazi tecnici si aggrappano a quel tratto di muratura.



Nel 2011 Palazzo Madama festeggia il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con la ricostruzione della Grande Aula del Senato che, a partire dal 1848, ospitò al piano nobile il Senato Subalpino e poi, tra il 1861 e il 1864, il primo Senato del Regno d'Italia.

5.2 Obiettivi del programma

La proposta di riqualificazione del Museo Civico d'Arte Antica e di Palazzo Madama, oggetto del presente studio, nasce con l'intento di migliorare la pubblica fruibilità e l'uso collettivo di uno dei siti storici più importanti per la Città di Torino.

Localizzato al centro di Piazza Castello e in stretta relazione con il Polo Reale, il museo rappresenta il fulcro culturale della Città, all'interno di un ambito di grande rilievo e in sinergia con le altre importanti realtà museali come il Museo Egizio, La Mole Antonelliana, il Museo del Risorgimento, il Museo di Arte orientale etc.

In continua evoluzione, offre una panoramica completa di tutti i periodi storici che hanno caratterizzato le trasformazioni della Città, oltre che un percorso di grande interesse turistico.

L'obiettivo che il presente Programma si propone è di enfatizzare ancora di più il ruolo centrale del sito, completando gli interventi per il completo recupero degli ambienti che lo compongono e creando un insieme di opere per il miglioramento dei servizi e della fruibilità.

Nello specifico si prevedono i seguenti interventi che saranno completati entro un periodo massimo di 15 anni:

1. Completare gli interventi per il recupero e il restauro della Galleria Archeologica Carlo Emanuele I, con la realizzazione dello scavo nell'area adiacente il Palazzo Madama, il recupero degli antichi ambienti e la formazione del nuovo solaio di copertura a raso piazza;
2. Migliorare le fruibilità e il sistema di visita al Palazzo, con la creazione di nuovi accessi indipendenti e nuovi percorsi per un collegamento autonomo fra la piazza, il fossato del Giardino Medievale, la Torre, la Caffetteria e la nuova Biglietteria del Museo che sarà sistemata al centro del grande salone del Voltone a piano terra;
3. Recuperare l'area verde a livello della piazza sui fronti nord, est e sud del Palazzo Madama, attualmente investita da episodi di vandalismo che interessano i monumenti, le aiuole e mettono a rischio la percorribilità del fossato appena recuperato.

5.3 Il progetto

5.3.1 Le opere di completamento per il recupero della Galleria ipogea di Carlo Emanuele I

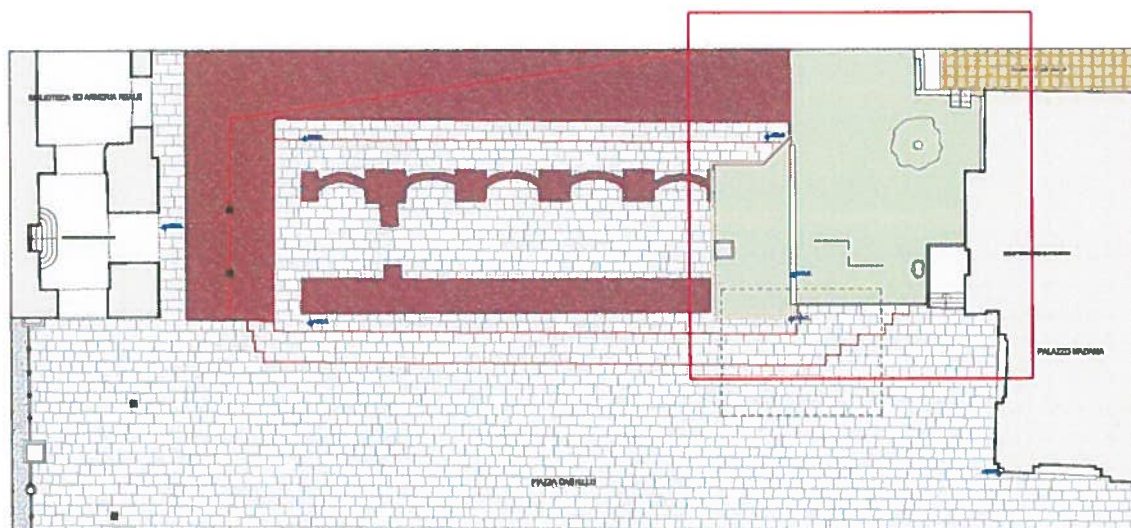
Si prevede di eseguire, a breve, i lavori di completamento per il totale recupero della Galleria Archeologica di Carlo Emanuele I, con un intervento limitato alla realizzazione dell'ultimo tratto di copertura in aderenza a Palazzo Madama ed al recupero dei locali circostanti, rinvenuti nel corso

dei recenti scavi, realizzando le predisposizioni impiantistiche e l'apertura del passaggio verso il Giardino.

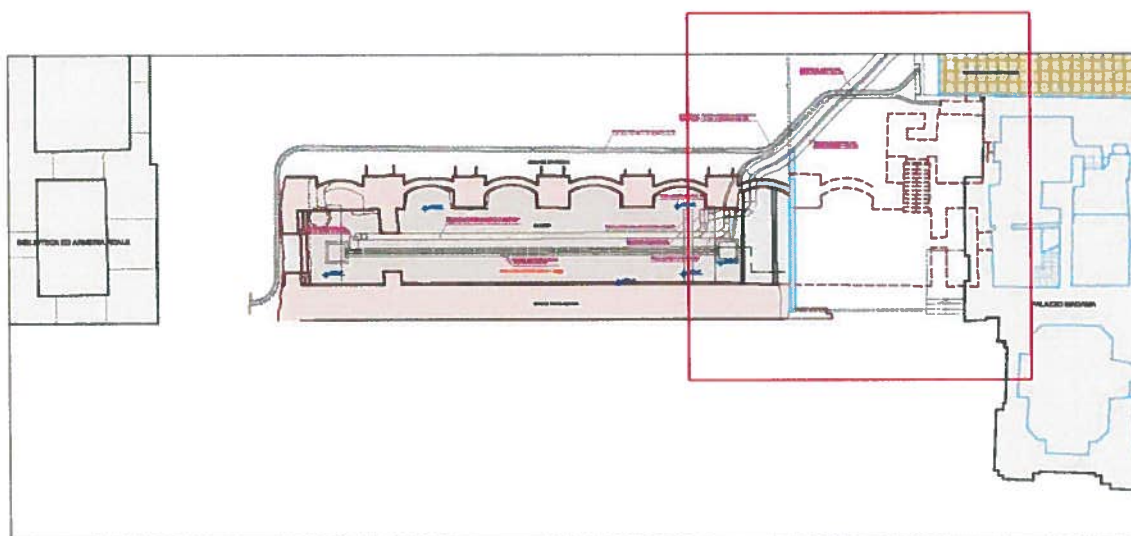
I locali attigui alla Galleria rinvenuti saranno in parte destinati ai percorsi di visita e in parte a locali tecnologici a servizio della sala polivalente.

Le opere di finitura saranno realizzate in una fase successiva che comprenderà anche gli allestimenti e la definizione puntuale dei nuovi percorsi del Museo.

Il costo dell'intervento è stato valutato in circa Euro 440.000,00. I lavori avranno la durata di circa 12 mesi.



Planimetria dell'intervento di completamento a livello Piazza (il riquadro in rosso indica l'area di completamento)



Planimetria dell'intervento di completamento al piano cantinato della Galleria (il riquadro in rosso indica l'area di completamento)

5.3.2 La riorganizzazione funzionale degli spazi di accoglienza e i nuovi percorsi del Museo

Si prevede la riorganizzazione funzionale della biglietteria e dei percorsi di accoglienza del Museo spostandola dalla posizione attuale e realizzando in tale punto un nuovo accesso che consentirà:

- un passaggio diretto al Giardino Medioevale;
- un accesso privilegiato per la caffetteria interna;
- un accesso diretto al nuovo spazio conferenze da realizzarsi a livello fossato

Tale nuova organizzazione, sarà garantita da un *nuovo collegamento verticale*, con due ascensori, realizzati internamente al Palazzo nella zona attualmente occupata dai servizi igienici della biglietteria.

Il nuovo accesso presenterà un'ampia arcata vetrata di affaccio verso il "Polo Reale", a livello piazza, che sarà realizzata in corrispondenza di un grande arco preesistente e consentirà un passaggio gratuito verso la caffetteria e il piano terreno del Palazzo (avancorpo, sala del Voltone...), mentre la visita del fossato sarà gestita con un biglietto a costo ridotto rispetto a quello del Museo.

Infine, questo nuovo accesso permetterà il servizio al pubblico anche negli orari di chiusura del Museo per eventi quali cene, meeting e conferenze private.

Realizzando questo progetto si dona, quindi, all'edificio un ulteriore sbocco sulla piazza che può essere utilizzato anche per la gestione organizzativa.

La nuova area di accoglienza sarà collocata nella Sala del Voltone e comprenderà la biglietteria, un punto informativo per la Città, un book-shop e servizi vari.

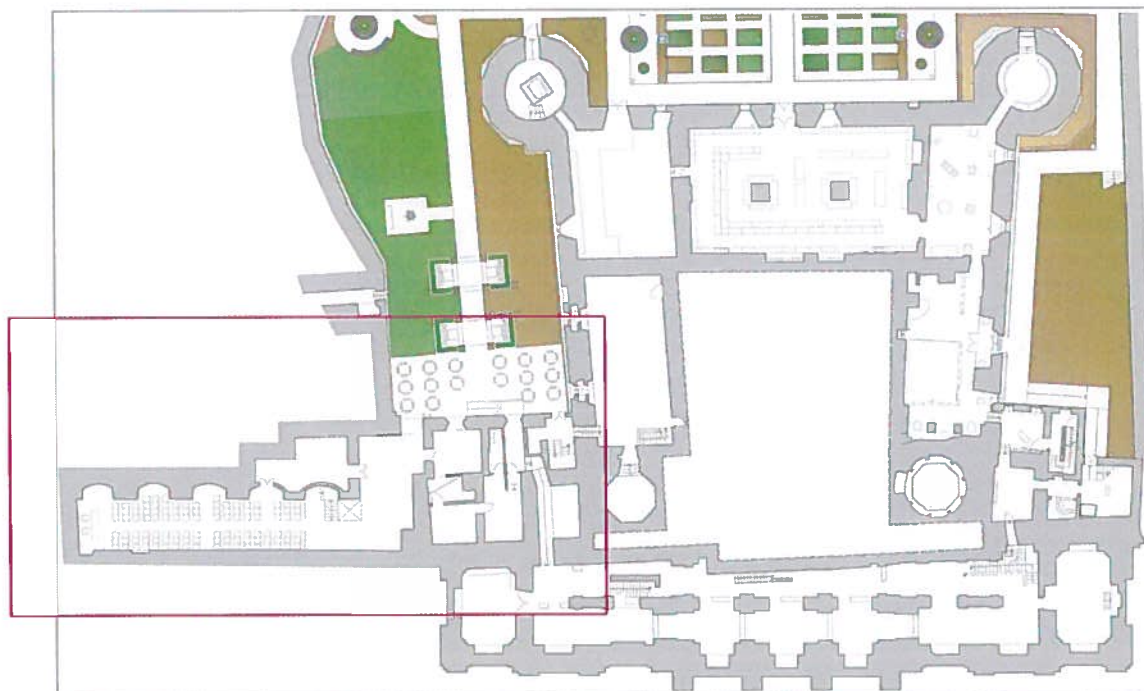
Da tale punto nodale si svilupperà il percorso al Museo ed il percorso alle esposizioni temporanee.

Il costo dell'intervento è stato valutato in circa Euro 6.000.000,00. I lavori avranno la durata di circa 30 mesi.

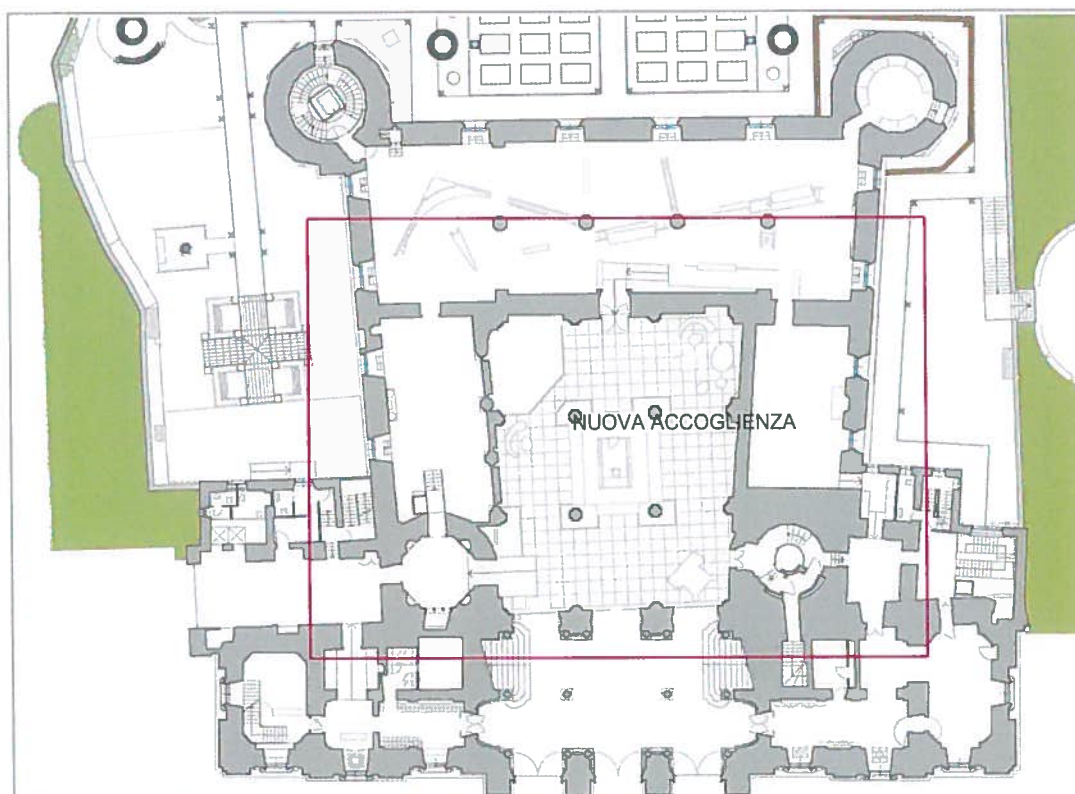


Palazzo Madama – il nuovo ingresso dalla Piazza Castello

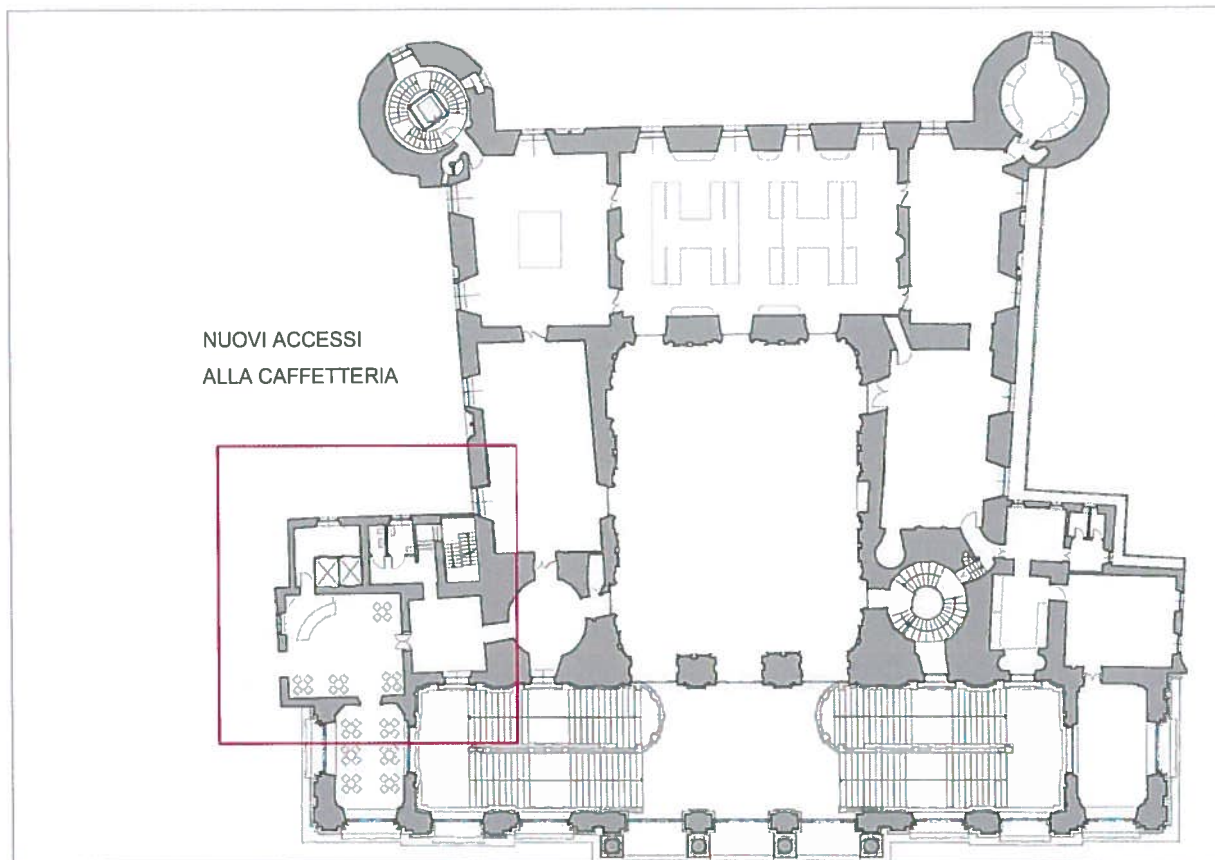
Planimetria Piano interrato



Planimetria Piano terra



Planimetria Piano primo

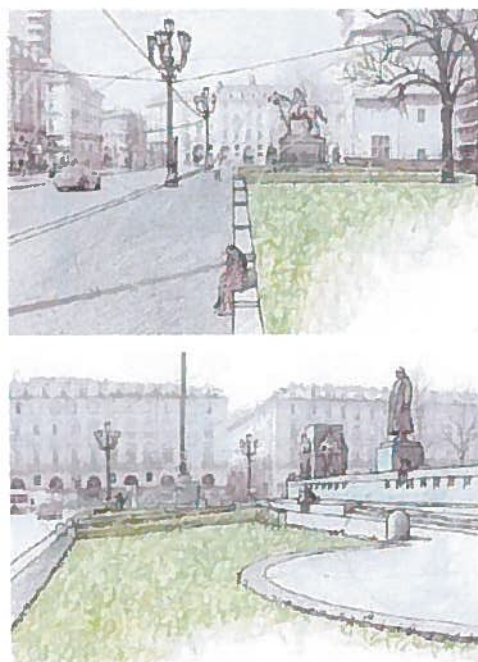


5.3.3 La riqualificazione delle aree verdi a livello Piazza Castello

E' previsto di riqualificare e ridisegnare tutte le *aree verdi a livello piazza* intorno a Palazzo Madama, creando due delimitazioni specifiche intorno al monumento equestre sul lato sud, prospiciente via Roma, e sul retro del monumento al Duca d'Aosta, ambito particolarmente interessato da situazioni di degrado.

Contestualmente saranno spostati gli allacciamenti elettrici per le manifestazioni di piazza dall'area interna del fossato all'esterno e saranno eseguiti gli interventi di manutenzione del lastricato lapideo della piazza.

Il costo dell'intervento è stato valutato in circa Euro 800.000,00. I lavori avranno la durata di circa 12 mesi.



5.4 Strategie di valorizzazione culturale e sociale e impatto sul territorio

Alla conclusione dei lavori di riqualificazione di Palazzo Madama si prevede di ottenere un polo museale moderno pienamente integrato nel contesto culturale cittadino che diventerà allo stesso tempo un fulcro ricettivo con un'adeguata dotazione di servizi di accoglienza turistica. L'intera piazza Castello sarà, inoltre, valorizzata con la creazione di nuovi punti di sosta che permetteranno al cittadino ed al turista un maggior godimento del valore culturale del centro storico.

6 PREVISIONE DI INVESTIMENTI E SOSTENIBILITA' ECONOMICA DEL PROGRAMMA

6.1 Fonti di finanziamento

Le fonti di finanziamento potrebbero essere pubbliche per gli interventi relativi alle sistemazioni esterne e con finanziamenti di enti privati / bancari per le opere di restauro e di recupero funzionale del Museo.

6.2 Modalità e Tempi di realizzazione del Programma

La realizzazione del presente Piano di Valorizzazione, per il quale si prevede una realizzazione per fasi e un tempo complessivo di circa 15 anni, richiede valutazioni più approfondite per la stesura dei singoli progetti e concertazioni allargate fra la Città di Torino e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e la competente Soprintendenza territoriale.

Si è ipotizzata la suddivisione dell'intervento di valorizzazione di Palazzo Madama in più fasi, che verranno meglio definite in termini di costi e tempi e sottoposti all'attenzione degli Uffici di tutela, secondo lo schema seguente:

- **FASE 1** - Il completamento della riqualificazione del piano cantinato della Galleria di Carlo Emanuele I, per un importo stimato di circa 440.000,00 Euro e un tempo complessivo per la realizzazione delle opere pari a 12 mesi.
- **FASE 2** - Il nuovo collegamento verticale e la riorganizzazione funzionale degli spazi di accoglienza, per un importo stimato di circa 6.000.000,00 Euro, di cui 4.200.000 Euro per le opere edili e 1.800.000 Euro per le opere di allestimento, per un tempo complessivo di circa 30 mesi.
- **FASE 3** - La riqualificazione delle aree verdi a livello Piazza Castello, per un importo stimato di circa 800.000,00 Euro, per un tempo complessivo di circa 12 mesi.

6.3 Cronoprogramma dell' intervento suddiviso per fasi

PIANO DI VALORIZZAZIONE PALAZZO MADAMA - Fase 1 - Riqualificazione del piano cantinato della Galleria Carlo Emanuele I	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
FASE															
progetto preliminare															
progetto definitivo															
progetto esecutivo															
approvazione e finanziamento															
appalto e realizzazione opere															
allestimento															
prove funzionali e collaudi															
assegnazione e affidamento per gestione															

PIANO DI VALORIZZAZIONE PALAZZO MADAMA - Fase 2 - Realizzazione del nuovo collegamento verticale e riorganizzazione degli spazi di accoglienza	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
FASE															
progetto preliminare															
progetto definitivo															
progetto esecutivo															
approvazione e finanziamento															
appalto e realizzazione opere															
allestimento															
prove funzionali e collaudi															
assegnazione e affidamento per gestione															

PIANO DI VALORIZZAZIONE PALAZZO MADAMA - Fase 3 - Riqualificazione delle aree verdi a livello Piazza Castello																
FASE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	
progetto preliminare																
progetto definitivo																
progetto esecutivo																
approvazione e finanziamento																
appalto e realizzazione opere																
allestimento																
prove funzionali e collaudi																
assegnazione e affidamento per gestione																